

Il mercato lattiero-caseario

Newsletter dicembre 2024



Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici



Regione Lombardia
Agricoltura



UNIONCAMERE
LOMBARDIA
Camere di commercio lombarde

Progetto realizzato nell'ambito
dell'accordo Regione
Lombardia-Unioncamere per lo
Sviluppo Economico e la
competitività

Indice

- [Indice del valore del latte vaccino alla stalla in Lombardia](#)
- [Indice del costo di produzione del latte alla stalla in Lombardia](#)
- [Consegne di latte vaccino in Italia](#)
- [Consegne di latte vaccino in Europa](#)
- [Quotazione di lattiero-caseari sui mercati nazionali](#)
- [Quotazione di lattiero-caseari sui mercati esteri](#)
- [Quotazione del latte spot sui mercati nazionali ed esteri](#)
- [Quotazione delle materie prime di interesse zootecnico in Italia e all'estero](#)
- [Commercio estero dei prodotti lattiero-caseari](#)
- [Produzioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano](#)
- [Esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano](#)

FOCUS

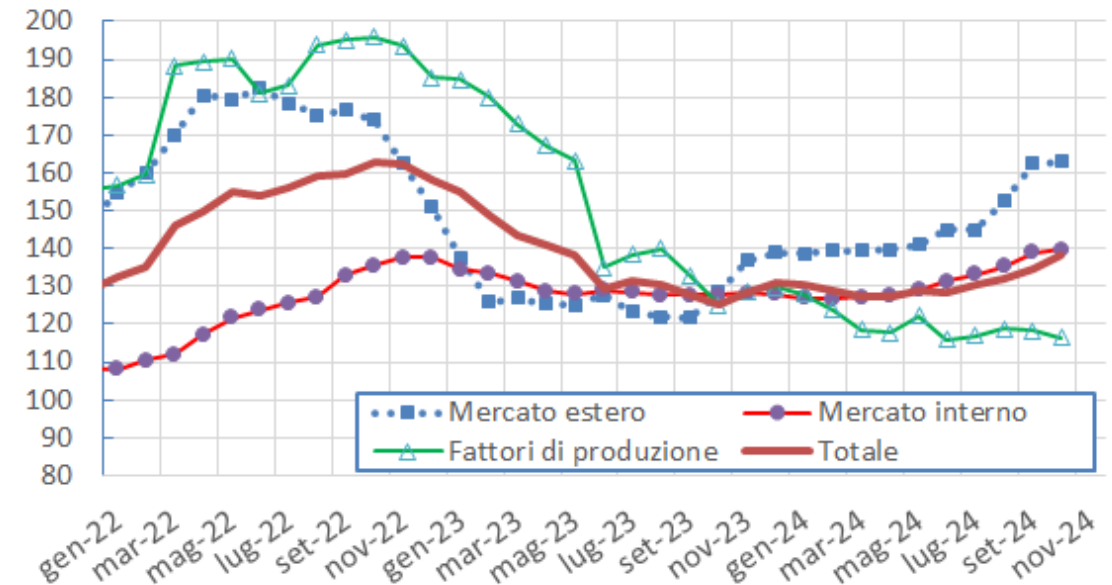
- [Focus 1: I prezzi dei lattiero-caseari in Lombardia](#)
- [Focus 2: Il mercato del Gorgonzola: produzione ed esportazione](#)
- [Focus 3: Le produzioni di latte vaccino per provincia in Lombardia e in Italia nel 2023](#)



Indice del valore del latte vaccino alla stalla in Lombardia (1/2)

- Nel mese di novembre, l'indice di valore alla stalla del latte lombardo, mostra un leggero aumento rispetto al mese precedente (+1,21%), che in termini monetari corrisponde a 63 centesimi per 100 litri. Rispetto ad un anno fa, l'indice si colloca sopra dell'8,98%. Confrontando l'ultimo trimestre con il pari periodo dello scorso anno si notano importanti scostamenti, nello specifico nel mese di settembre si nota una crescita che diventa molto più importante nel mese di ottobre, per poi proseguire nel mese di novembre con valori leggermente inferiori. Concorrono all'incremento mensile tutti e tre i sotto-panieri: le componenti del mercato estero e interno erano già positive e hanno accentuato tale tendenza, mentre le materie prime passano da un valore negativo a uno positivo nell'ultimo mese.
- Analizzando la componente del mercato estero: l'indice presentava già valori positivi nel mese di settembre (+6,54%), l'andamento si è mantenuto favorevole nei mesi successivi anche se con valori ridotti, infatti a ottobre la crescita è di 0,34 punti percentuali, mentre sale al +1,07% a novembre. Presentano incrementi più consistenti il latte scremato in polvere (+2,6%), che torna verso i valori positivi di settembre (+9,5%) dopo il calo di ottobre (-4,5%), e l'Edamer (+2,2%), che già aveva mostrato importanti aumenti nei mesi di ottobre (+6,0%) e settembre (+3,3%). Il burro, invece, partendo dalla variazione positiva di settembre (+10,2%) presenta un lieve calo nel mese di ottobre (-1,3%) e una ripresa in novembre (+0,8%). L'Emmentaler presenta una crescita limitata nel mese di novembre (+0,2%), soprattutto a confronto dei valori registrati nei mesi precedenti: +4,0% a ottobre e +2,1% a settembre. Anche il latte intero in polvere torna in crescita dello 0,1% dopo l'andamento negativo registrato a ottobre (-2,2%).

Fig. 1 Componenti dell'indice di valore del latte lombardo (media 2020 = 100)



Fonte: OMPZ su dati CCIAA, PZ, ZMB

- La componente del mercato interno ha registrato sempre valori positivi nell'ultimo trimestre: +2,69% a settembre, +0,62% a ottobre e infine +1,63% a novembre. Per il mese di novembre si osserva una lieve crescita dei listini per tutti i prodotti considerati. Il latte spot mostra gli incrementi più significativi in tutto il trimestre: +6,6% a settembre, +0,7% a ottobre e +3,2% a novembre.

Indice del valore del latte vaccino alla stalla in Lombardia (2/2)

- Il Parmigiano Reggiano registra incrementi positivi nel corso dell'ultimo trimestre: +1,5% a settembre, +3,3% a ottobre e +3,1% a novembre. Anche il Grana Padano presenta una crescita negli ultimi tre mesi: +1,9% a settembre seguito da un +0,4% a ottobre e +1,1% a novembre. Provolone e Taleggio presentano un andamento simile tra loro, partendo dai valori di settembre, rispettivamente +2,0% e +2,3%, entrambi a ottobre registrano un +0,2%, per poi raggiungere a novembre un +1,7% il Provolone e un +1,9% il Taleggio. Mozzarella e Gorgonzola mostrano le variazioni minori nel mese di novembre, anche se sempre positive, registrano rispettivamente un +0,6% e un +0,5%.
- Il sotto-paniere dei fattori di produzione nel mese di novembre torna a crescere (+3,3%), dopo i cali registrati nei mesi precedenti (-1,7% a ottobre e -0,3% a settembre). Tra le materie prime considerate il Maggengo registra la maggiore crescita del mese di novembre (+9,0%), dopo la stabilità di settembre e la crescita più lieve rilevata in ottobre (+2,7%). Anche l'orzo presenta un andamento positivo nell'ultimo trimestre: partendo da +1,7% a settembre, +3,0% a ottobre e arrivando a +5,5% in novembre. Il mais, invece, mostra un andamento negativo durante l'intero trimestre: -2,6% a settembre, -2,0% a ottobre e -1,1% a novembre. La soia presenta un andamento particolare, dopo la stabilità di settembre segue un brusco calo in ottobre (-9,5%), mentre a novembre torna lievemente positivo (+0,2%).
- Nella tabella (tab. 1) viene riportato il valore medio del latte lombardo insieme a due indici: nell'indice "solo DOP" sono compresi Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Gorgonzola, Provolone e Taleggio, invece, nell'indice "NON – solo DOP" vengono esclusi Parmigiano Reggiano e Taleggio mentre vengono aggiunti Mozzarella e latte spot nazionale.

Tab. 1 Indici di valore del latte lombardo (media 2020 = 100)

Indici di valore del latte	nov-24	ott-24	set-24	Var % tendenziale		
	€/100 litri			nov-23	ott-23	set-23
Medio	52,28	51,66	50,33	8,98%	10,05%	5,14%
Destinato a prodotti solo DOP	51,83	51,14	49,98	8,61%	9,38%	4,59%
Destinato a prodotti NON solo DOP	52,74	52,16	50,67	9,33%	10,70%	5,67%
Differenza ("solo DOP" - "NON-solo DOP")	-0,91	-1,02	-0,69			

Fonte: OMPZ su dati CCIAA, PZ, ZMB

- A seguito degli andamenti diversificati di Parmigiano Reggiano e Provolone da un lato (prodotti che rientrano nell'indice del valore del latte destinato a sole DOP, insieme a Grana Padano, Gorgonzola e Taleggio) e il prezzo di mozzarella e latte spot dall'altro (prodotti che sostituiscono i due sopra menzionati nell'indice del latte a destinazione sia solo DOP che NON-solo DOP), la seconda quotazione si è portata a un livello superiore nei mesi di settembre, ottobre e novembre. (m.i.)

Indice del costo di produzione del latte alla stalla in Lombardia

Adeguandosi ai principali indici dei prezzi diffusi da Istat, gli indici del costo di produzione sono calcolati con una nuova base, ponendo i valori 2021 delle diverse categorie pari a 100. Di conseguenza sono stati aggiornati i pesi percentuali delle singole categorie e, inoltre, sono state sostituite alcune voci di costo utilizzate per il calcolo. L'aggiornamento alla nuova base consente di ottenere informazioni più precise rispetto a quelle desumibili dalla precedente base 2015=100, ormai obsoleta.

Nel quarto trimestre 2024 i costi di produzione sono rimasti sostanzialmente invariati: dopo un lieve incremento a ottobre e un piccolo calo a novembre, a dicembre 2024 l'indice totale è sceso dello 0,1% rispetto al mese precedente e dello 0,3% rispetto a settembre.

Il calo tra settembre e dicembre deriva da andamenti contrastanti delle diverse voci di costo: i prezzi dei mangimi acquistati sono scesi dell'1,4% e quelli dei foraggi extra-aziendali sono calati del 7%; il costo di produzione degli alimenti aziendali è incrementato dell'1,3%, mentre le spese varie di stalla, comprendenti i costi energetici, sono cresciute dello 0,4%. Poiché gli alimenti sono i principali componenti degli indici di costo, a dicembre l'indice dei consumi intermedi è sceso dell'1,2% rispetto a settembre e quello dei costi espliciti (uscite monetarie totali) dello 0,8%. Nello stesso periodo le spese generali sono salite dello 0,3%, le quote calate dello 0,9%, mentre il costo del lavoro è aumentato del 2,2%.

I tassi percentuali tendenziali, che misurano le variazioni delle diverse voci tra dicembre 2023 e dicembre 2024 e rappresentano l'indicazione principale sulla dinamica dei costi, rimangono negativi, anche se in misura inferiore rispetto al passato: l'indice generale segna -2,2%, quello dei costi espliciti -3,0% e quello dei consumi intermedi -4,3%.

Tab.2 Indici del costo di produzione del latte 2021=100

Voci di costo e costo totale	Dicembre 2024	Settembre 2024	Var % 3 mesi	Dicembre 2023	Var % tendenziale	Var % annua
Mangimi acquistati	108,1	109,7	-1,4	112,6	-4	-13,9
Foraggi acquistati	108,8	117	-7	134,3	-19	-19,5
Alimenti aziendali	119,2	117,6	1,3	118,7	0,4	-4,7
Spese varie di stalla	119,7	119,2	0,4	121,2	-1,3	-12
CONSUMI INTERMEDI	111,8	113,1	-1,2	116,9	-4,3	-12,5
Spese generali	106,4	106,1	0,3	104,6	1,7	1,6
Quote macchine e fabbricati	112,3	113,3	-0,9	112,7	-0,3	-1,8
Costo del lavoro	108,4	106,1	2,2	105,6	2,6	0,9
COSTI ESPLICITI	111,1	112	-0,8	114,5	-3	-9,8
COSTO TOTALE	108,9	109,3	-0,3	111,4	-2,2	-8,3

Fonte: Elaborazioni Dip.ESP-UNIMI su dati ISTAT, ISMEA, CCIAA Brescia e Mantova

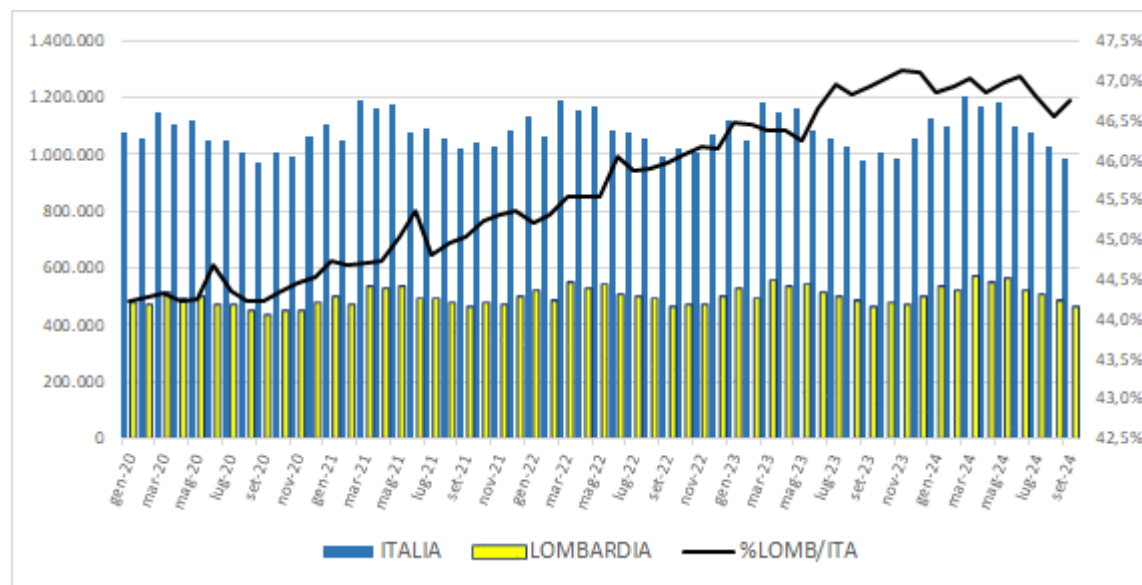
Anche la variazione annua degli indici (media degli ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 precedenti) è negativa per quasi tutte le categorie aggregate e dipende principalmente dalla discesa dei prezzi degli alimenti (mangimi acquistati -13,9%, foraggi acquistati -19,5%, alimenti aziendali -4,7%) e delle spese varie di stalla, -12,0%, mentre i costi degli altri fattori produttivi hanno subito variazioni contenute.

Ricordando che l'indice viene calcolato in base alle quotazioni di due mesi prima e considerando la dinamica più recente dei prezzi di diversi mezzi produttivi, si prevede che anche nei prossimi mesi possa proseguire il periodo di sostanziale stabilità dei costi iniziato nello scorso giugno (r.p.).

Consegne di latte vaccino in Italia (1/2)

- ✓ Nel periodo gennaio-settembre 2024 le consegne di latte vaccino in Italia si attestano a 9.961.373 t., superiori dell' 1,5% rispetto al pari periodo dell'anno precedente (Fig.2) si conferma quindi il trend positivo già registrato nel primo semestre 2024;
- ✓ Il dato relativo alla quota Lombardia sul totale Italia è particolarmente interessante: la quota è in continua crescita dal 2020 ad agosto 2024; in particolare dall'ottobre 2023 la quota ha raggiunto e mantenuto la quota massima per il periodo considerato, pari al 47,0%, e in alcuni mesi, tra cui lo scorso giugno è arrivata a superarla (47,6%), solo nel mese di agosto si registra una lieve flessione a fronte anche di una riduzione delle consegne, sia a livello nazionale (-0,2%) che a livello regionale (-0,8%) a parità di periodo;

Fig.2 Consegne (t) di latte vaccino in Italia da gennaio 2020 a settembre 2024 e andamento della quota Lombardia sul totale Italia



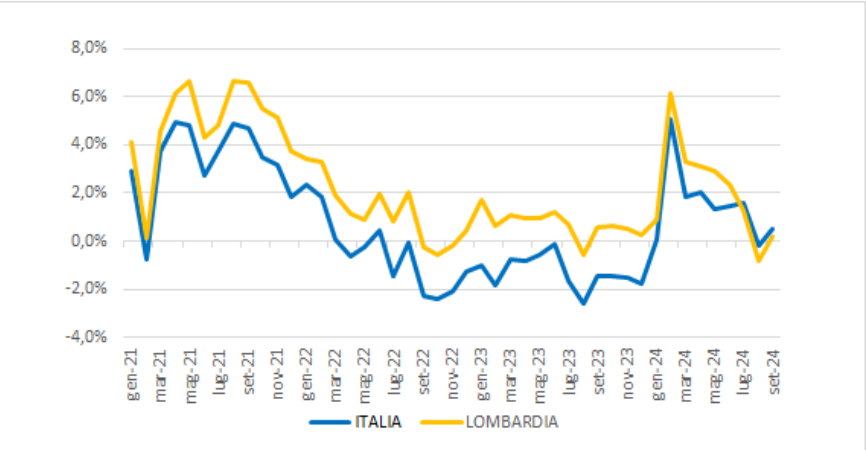
*dati provvisori per settembre 2024;

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Agea (estratto dal sito <https://www.sian.it> il 06/12/2024)

Consegne di latte vaccino in Italia (2/2)

- ✓ I tassi di variazione percentuale delle consegne, analizzati dal 2021 al settembre 2024 (Fig.3 e tab.3) mettono invece in evidenza come da dicembre 2022 fino al gennaio 2024 i tassi di variazione per Italia e Lombardia avessero trend opposti, le consegne a livello nazionale infatti in questo periodo hanno avuto flessioni importanti, soprattutto nel secondo semestre 2022, a fronte invece di un trend sempre in crescita per le consegne a livello regionale. Con l'inizio del 2024 il trend torna ad essere positivo per entrambe, registrando incrementi considerevoli delle consegne sia a livello nazionale che regionale, ad eccezione del mese di agosto, come già menzionato (a.f.)

Fig.3 Tassi di variazione % per le consegne di latte vaccino in Lombardia e Italia da gennaio 2022 a settembre 2024



*dati provvisori per settembre 2024;
Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Agea (estratto dal sito <https://www.sian.it> il 06/12/2024)

Tab.3 Consegne di latte vaccino in Italia e Lombardia dal gennaio 2022 a settembre 2024 e tassi di variazione percentuale

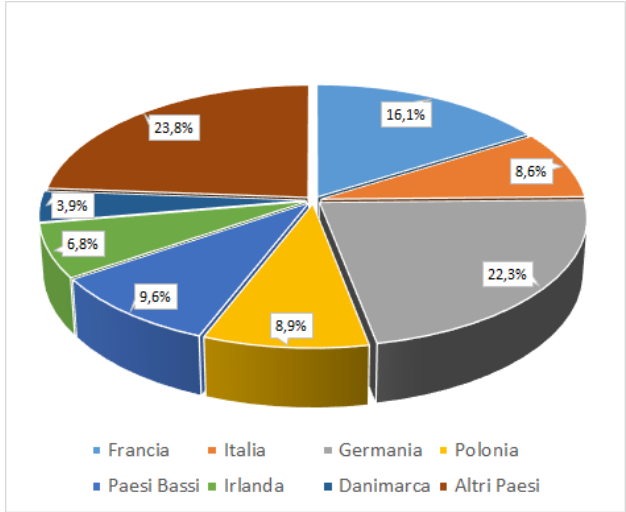
	2022	2023	2024 gen-set	Var % 2023/ 2022	Var % 2024/ 2023	2022	2023	2024 gen-set	Var % 2023/ 2022	Var % 2024/ 2023
gen	512.885	521.686	526.465	1,7%	0,9%	1.134.322	1.122.836	1.123.489	-1,0%	0,1%
feb	483.309	486.342	516.161	0,6%	6,1%	1.066.608	1.046.889	1.099.768	-1,8%	5,1%
mar	542.925	548.814	566.826	1,1%	3,3%	1.192.230	1.183.567	1.205.339	-0,7%	1,8%
apr	525.646	530.738	547.082	1,0%	3,1%	1.154.006	1.144.585	1.167.797	-0,8%	2,0%
mag	533.673	538.691	554.306	0,9%	2,9%	1.171.724	1.164.792	1.180.207	-0,6%	1,3%
giu	499.041	505.015	512.700	1,2%	1,5%	1.083.700	1.082.313	1.098.303	-0,1%	1,5%
lug	493.206	496.564	502.994	0,7%	1,3%	1.075.338	1.057.516	1.074.593	-1,7%	1,6%
ago	484.502	481.707	477.776	-0,6%	-0,8%	1.055.630	1.028.512	1.026.284	-2,6%	-0,2%
set	457.279	460.020	460.848	0,6%	0,2%	994.849	980.286	985.593	-1,5%	0,5%
ott	468.847	471.754		0,6%		1.017.636	1.003.199		-1,4%	
nov	463.525	465.830		0,5%		1.003.690	988.466		-1,5%	
dic	494.713	496.042		0,3%		1.071.863	1.053.160		-1,7%	
TOT.	5.959.551	6.003.203	4.665.158	0,7%		13.021.596	12.856.121	9.961.373	-1,3%	

*dati provvisori per settembre 2024;
Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Agea (estratto dal sito <https://www.sian.it> il 06/12/2024)

Consegne di latte vaccino in Europa

- ✓ Le consegne di latte vaccino in Europa (Tab.4) nel 2023 sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto al 2022, e la stessa situazione si presenta per i primi nove mesi del 2024, quando il totale consegne (110,5 milioni di t) non registra variazioni rispetto al pari periodo anno precedente. si evidenziano inoltre trend positivi in particolare per Italia (+2,1%), Francia (+1,5%), Polonia (+4,0%), mentre tra gli altri big player si registra una flessione, tra cui Germania (-0,3%), Paesi Bassi (-1,9%), Irlanda (-4,1%) e Spagna (+1,7%).
- ✓ Tra i Paesi europei con volumi di consegne di latte vaccino più contenuti, spiccano registrando un trend particolarmente positivo: Lituania (+4,3%), e Romania (+3,5%) e Rep.Ceca (+2,3%).

Fig.4 Distribuzione delle consegne di latte vaccino per paese europeo nei primi 9 mesi 2024



- ✓ La produzione europea di latte nel periodo gennaio-settembre 2024, resta molto concentrata (Fig.6) in pochi Paesi: Germania (22,3%), Francia (16,1%), Paesi Bassi (9,6%), Polonia (8,9%), Italia (8,6%) e Irlanda (6,0%). (a.f.)

Tab.4 Consegne di latte vaccino in Europa (t) 2022,2023 e primi 9 mesi 2024

	2022	2023	2024 gen-set	Var % 2023/2022 anno	Var % 2024/2023 gen-set
Belgio	4.513	4.661	3.546	3,3%	0,2%
Bulgaria	662	690	517	4,2%	-3,3%
Rep.Ceca	3.173	3.223	2.494	1,6%	2,3%
Danimarca	5.664	5.685	4.317	0,4%	-0,1%
Germania	31.947	32.424	24.581	1,5%	-0,3%
Estonia	800	860	692	7,4%	6,7%
Irlanda	9.087	8.710	7.189	-4,2%	-4,1%
Grecia	648	629	478	-2,9%	-0,2%
Spagna	7.314	7.330	5.647	0,2%	1,7%
Francia	24.057	23.434	18.063	-2,6%	1,5%
Croazia	405	377	289	-7,0%	0,0%
Italia	12.808	12.570	9.694	-1,9%	2,1%
Cipro	286	304	229	6,2%	0,4%
Lettonia	811	829	637	2,2%	1,3%
Lituania	1.363	1.352	1.062	-0,8%	4,3%
Ungheria	1.700	1.652	595	-2,8%	-52,3%
Malta	39	37	29	-4,3%	2,8%
Paesi Bassi	13.762	13.894	10.363	1,0%	-1,9%
Austria	3.247	3.243	2.588	-0,1%	4,7%
Polonia	12.779	13.021	10.285	1,9%	4,0%
Portogallo	1.851	1.891	1.435	2,2%	-1,0%
Romania	1.134	1.205	961	6,2%	3,5%
Slovenia	575	559	429	-2,8%	0,2%
Slovacchia	824	807	619	-2,0%	1,1%
Finlandia	2.216	2.196	1.647	-0,9%	-1,1%
Svezia	2.765	2.819	2.123	1,9%	-0,8%
UE-27	144.429	144.400	110.507	0,0%	0,0%

*dati provvisori per settembre 2024;
Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Eurostat (estratto dal sito <https://www.ec.europa.eu> il 06/12/2024
*il dato relativo alle consegne di latte vaccino dell'Italia di fonte Eurostat risulta da sempre inferiore rispetto a quello di fonte Agea

Quotazione di lattiero-caseari sui mercati nazionali (1/3)

- Sul mercato nazionale, nel mese di novembre 2024, le quotazioni dei principali prodotti lattiero-caseari sono aumentate quasi tutte, rispetto al mese precedente, in misura compresa tra un +3,6% del Parmigiano-Reggiano di 12 mesi, e un +0,5% per il Gorgonzola dolce maturo. Due le eccezioni: il burro ha registrato un lieve calo pari al -0,1%, mentre il Pecorino Romano rimane stabile.
- Considerando le variazioni tra le quotazioni di novembre e quelle di tre mesi prima (agosto 2024), la maggiore crescita si nota per il burro (+12,6%), ma è evidente anche l'incremento per il Parmigiano Reggiano (+7,6%) e il Provolone (+4,1%); solo il Pecorino Romano presenta un lieve ribasso (-1,0%).
- Confrontando i valori attuali con il pari periodo dell'anno precedente, si conferma l'importante crescita per il burro (+73,4%), seguita da Parmigiano Reggiano (+20,9%) e Grana Padano (+17,7%); tutti gli altri prodotti, invece, presentano un incremento più contenuto, solamente il Pecorino Romano presenta un andamento negativo (-4,5%).

Tab. 5 Prezzi mensili di alcuni prodotti lattiero-caseari in Italia (€/kg) nei mesi di agosto-novembre 2024.

	Nov'24	Ott'24	Set'24	Ago'24	Var. % Nov'24/ Ago'24	Nov'23	Var. % Nov'24/ Nov'23
Parmigiano Reggiano (fino a 12 mesi)	11,9	11,5	11,2	11,1	7,6%	9,9	20,9%
Grana Padano (fraz.9 mesi)	10,3	10,2	10,1	10,0	3,4%	8,8	17,7%
Provolone (3 mesi)	7,9	7,8	7,7	7,6	4,1%	7,5	4,8%
Gorgonzola (dolce maturo)	7,3	7,2	7,2	7,1	3,0%	7,0	3,8%
Asiago (min.90gg)	8,9	8,8	8,8	8,6	3,8%	8,6	4,4%
Mozzarella (vaccina 125 g)	6,0	5,9	5,9	5,8	3,7%	5,7	4,6%
Burro (netto premi)	6,1	6,1	6,2	5,4	12,6%	3,5	73,4%
Pecorino Romano (min.5 mesi)	12,0	12,0	12,0	12,2	-1,0%	12,6	-4,5%

Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Merci nazionali
* Prezzo medio mensile influenzato dalle chiusure estive

Quotazione di lattiero-caseari sui mercati nazionali (2/3)

- I formaggi Grana Padano e Parmigiano Reggiano tendono ad avere andamenti di prezzi simili negli anni, anche se con valori molto diversi. Ma nell'ultimo trimestre si nota una notevole crescita del Parmigiano stagionato 12 mesi (Fig. 5) che raggiunge il prezzo di 11,9 €/kg. Il Grana stagionato 9 mesi, invece, continua a crescere ma in modo più lineare, sulla piazza di Milano ha raggiunto 10,3 €/kg (Fig. 6).
- Dall'inizio del 2024 entrambi hanno registrato una crescita costante che attualmente ha portato entrambe le quotazioni a superare nettamente i valori del 2022 e del 2023. Soprattutto per il Parmigiano Reggiano, con il passare dei mesi si nota l'aumentare del divario.
- Rispetto al pari periodo del 2023 il Parmigiano Reggiano un incremento del 20,9% mentre il Grana Padano mostra un incremento del 17,7%. Mentre rispetto al 2022 il Parmigiano Reggiano registra una crescita del 12,4% e per il Grana Padano sono stati rilevati valori superiori del 10,6%.

Fig. 5 Andamento dei prezzi mensili per il Parmigiano Reggiano (€/kg)

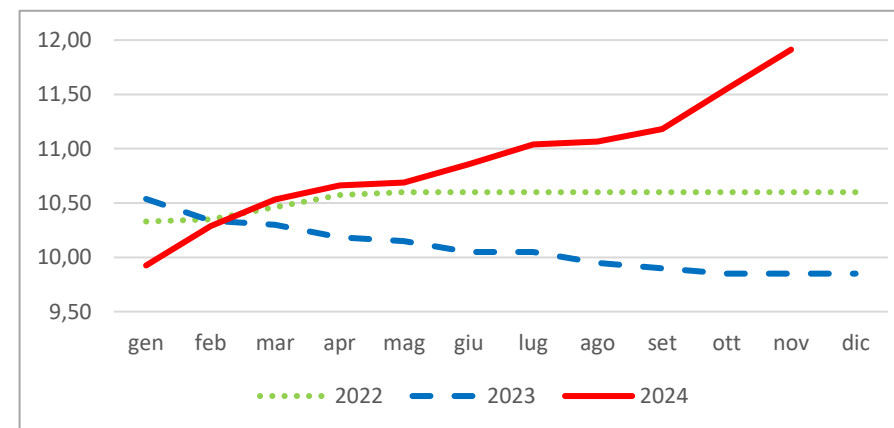
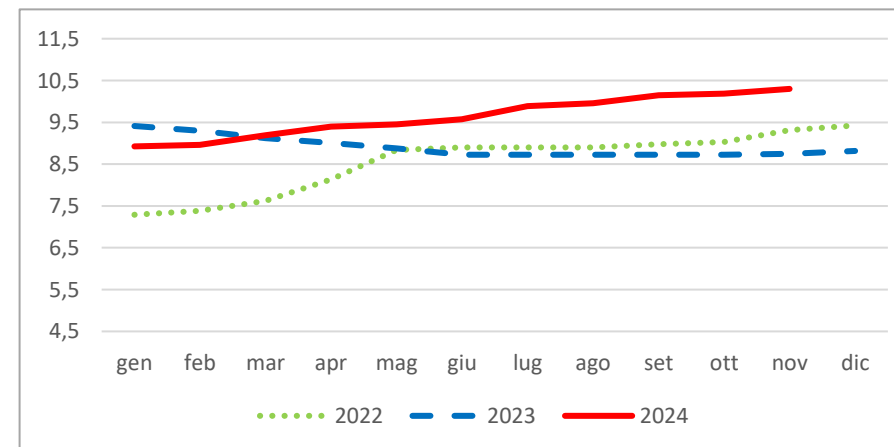


Fig. 6 Andamento dei prezzi mensili per il Grana Padano (€/kg)



Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Merci nazionali
(prezzo medio mensile di agosto influenzato dalle chiusure estive)

Quotazione di lattiero-caseari sui mercati nazionali (3/3)

- Il Pecorino Romano dopo un forte incremento dei prezzi nella prima parte del 2023 ha registrato un calo significativo alla fine dello stesso anno per poi stabilizzarsi nella parte iniziale del 2024 (Fig. 7). Il valore registrato a novembre 2024, dopo il lieve calo di settembre (-1,0%), è rimasto stabile a 12,0 €/kg ed è inferiore rispetto ai due anni precedenti: -4,5% rispetto al pari periodo dello scorso anno e -9,6% rispetto a novembre 2022.
- L'andamento dei prezzi per il burro in Italia presenta i più importanti incrementi degli ultimi mesi (Fig.8). Dopo un 2023 con valori sempre al disotto rispetto all'anno precedente, ora i prezzi registrati stanno superando quelli del 2022. Nel mese di settembre viene registrato il valore più alto dell'anno (6,2 €/kg) che poi si stabilizza, leggermente ribassato (6,1 €/kg), nei mesi di ottobre e novembre 2024. Attualmente il valore mostra un incremento del 73,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e si discosta di 37,5 punti percentuali in più rispetto a due anni prima.
- Le quotazioni nazionali del burro sono strettamente correlate a quelle globali (Fig.9) e in questo periodo il prodotto fa da traino per il settore, influenzando anche la distanza di prezzo tra il latte in polvere intero e quello scremato. (*m.i.*)

Fig. 7 Andamento dei prezzi mensili per il Pecorino Romano (€/kg)

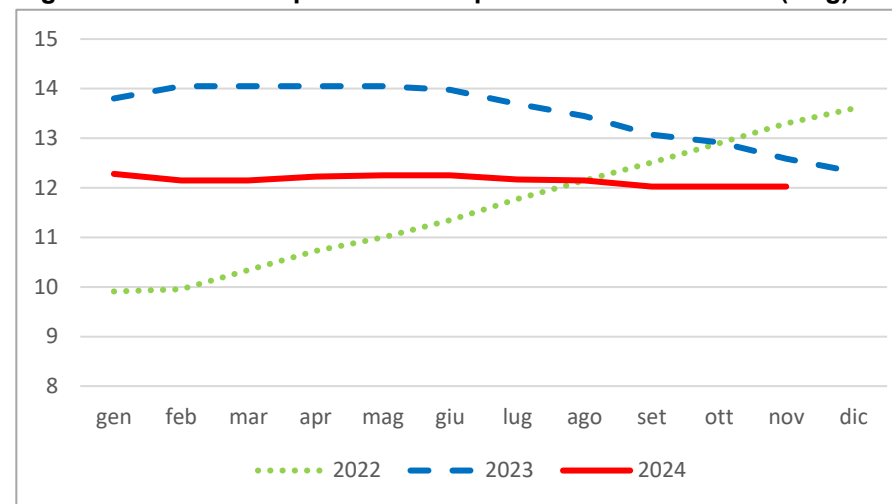
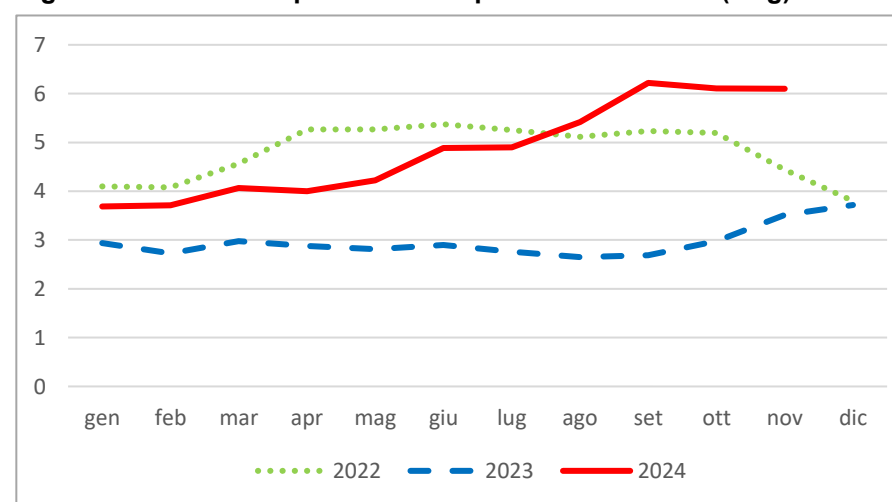


Fig. 8 Andamento dei prezzi mensili per il burro in Italia (€/kg)



Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Merci nazionali
(prezzo medio mensile di agosto influenzato dalle chiusure estive)

Quotazione di lattiero-caseari sui mercati esteri

- Sui mercati internazionali, nel mese di novembre 2024, si riscontra un trend positivo rispetto al mese precedente per tutti i prodotti analizzati. In particolare, cresce maggiormente il burro (Fig.9) in Polonia (+6,5%), in Olanda (+3,3%) e in Germania (+1,7%) dove raggiunge il valore maggiore tra quelli presi in considerazione (8,65 €/kg), mentre nel Global Dairy Trade l'andamento è quasi stabile (+0,1%). Il GDT fa riferimento a dati registrati dall'osservatorio USDA.gov che prende in considerazione le zone occidentali ed orientali dell'Europa, comprende i seguenti paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito. Mentre per il latte in polvere (Fig.10) a novembre la crescita maggiore rispetto al mese precedente si registra per quello scremato della Germania (+2,4%) che raggiunge i 2,6 €/kg. Quello intero si mantiene stabile, il valore maggiore si registra nel mercato GDT pari a 4,4 €/kg.
- Anche considerando l'ultimo trimestre (agosto-ottobre) aumentano notevolmente soprattutto i valori relativi al burro: risaltano il +21,4% in Germania e il +19,6% in Polonia. Nei confronti del pari periodo dell'anno precedente il trend diventa molto positivo, specialmente per il burro nel mercato GDT (+53,8%) in Polonia (+52,0%), e in Germania (+49,7%).
- Osservando l'andamento dei prezzi del latte in polvere negli ultimi mesi, l'aumento della distanza tra lo scremato e quello intero è direttamente correlata all'aumento del prezzo del burro perché il valore è determinato dalla parte grassa. (*m.i.*)

Fig. 9 Prezzi mensili per il burro estero (€/kg)

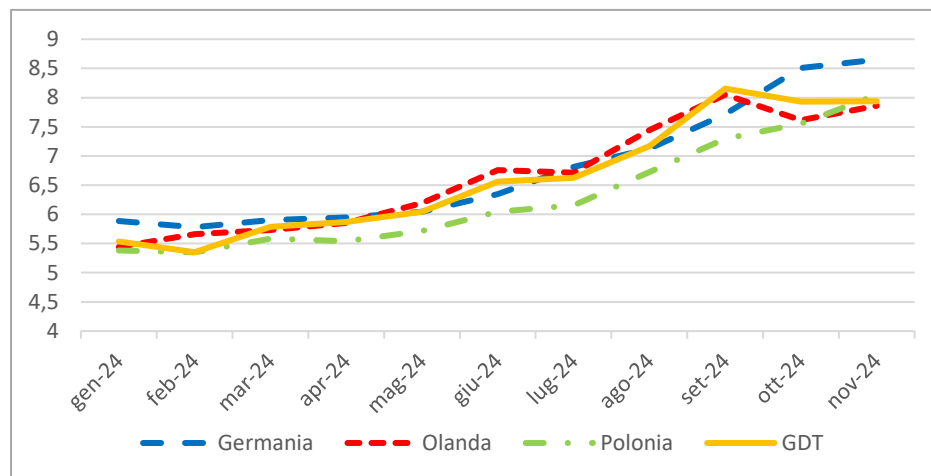
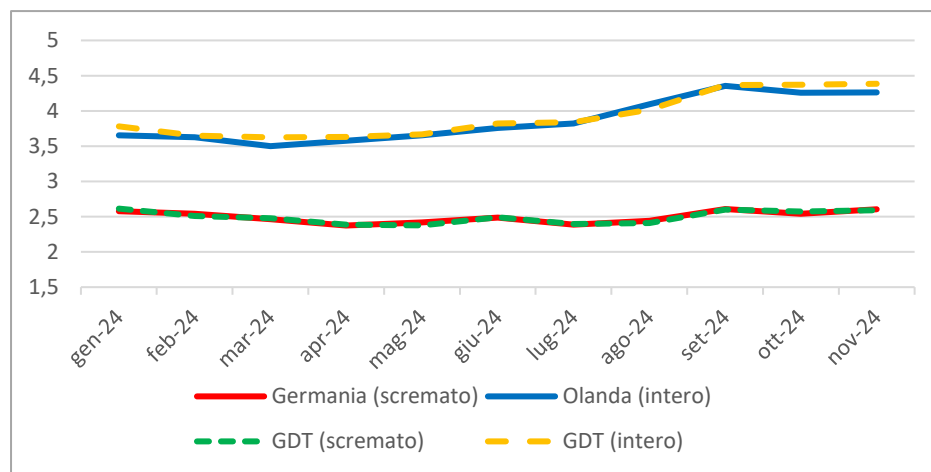


Fig. 10 Prezzi mensili per il latte in polvere estero (€/kg)



Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Merci nazionali
(prezzo medio mensile di agosto influenzato dalle chiusure estive)
GDT= Global Dairy Trade

Quotazione del latte spot sui mercati nazionali ed esteri

- In Italia il latte spot a novembre 2024 registra variazioni positive rispetto al mese precedente; la crescita più importante si rileva per il latte «spot nazionale crudo» (+3,2%) in base al mercato di Lodi.
- Osservando l'andamento dei prezzi dall'inizio dell'anno (Fig.11), ad eccezione del calo generale osservato nei mesi di marzo e aprile, nei mesi successivi tutti i prodotti presentano un andamento positivo. Rispetto a gennaio il latte spot nazionale crudo cresce del 36,2% (671,88 €/t), il tedesco pastorizzato del 43,7% (659,38 €/t) e il francese pastorizzato del 45,5% (641,88 €/t).
- Nel dettaglio, il latte spot nazionale crudo (Fig.12), nei primi mesi del 2024 mostra valori più bassi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-10% a febbraio), mentre nei mesi successivi inizia una crescita che porta all'attuale aumento del 20% rispetto al 2023, raggiungendo un valore pari a 671,88 €/t. (*m.i.*)

Fig.11 Prezzi mensili del latte nazionale e d'importazione sul mercato spot di Lodi (€/t)

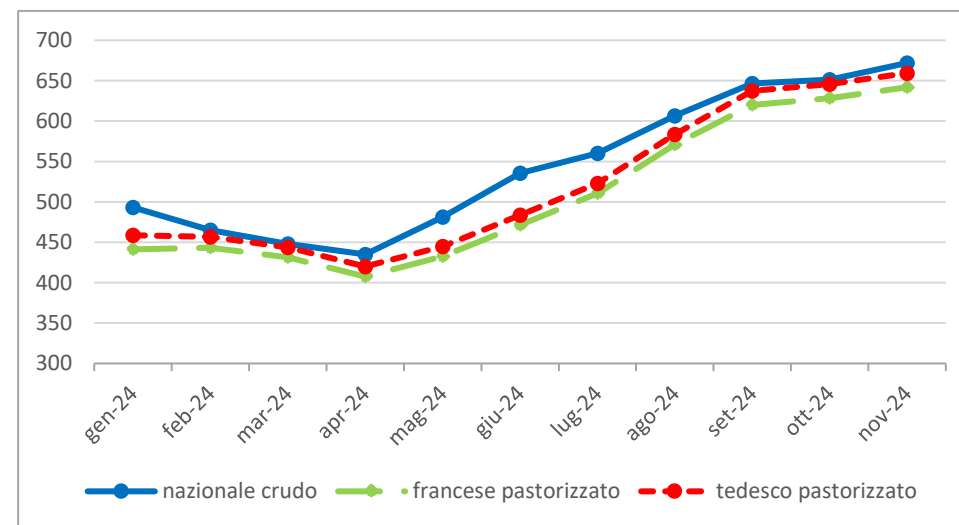
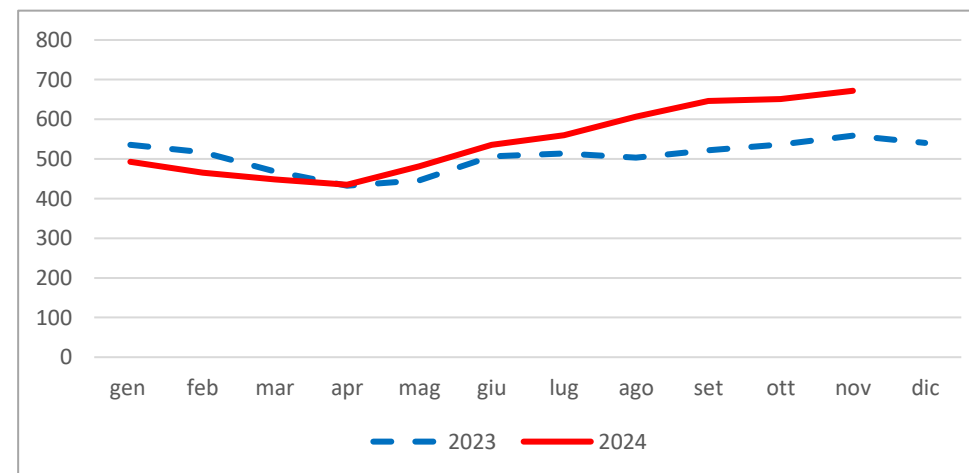


Fig. 12 Prezzi mensili del latte nazionale sul mercato spot di Lodi nel 2023-2024 (€/t)

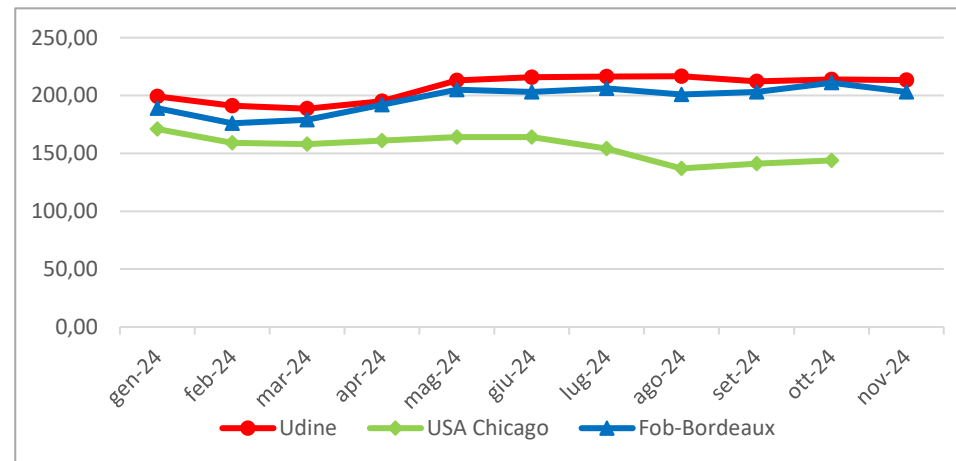


Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Merci nazionali (prezzo medio mensile di agosto influenzato dalle chiusure estive)

Quotazione delle materie prime di interesse zootecnico in Italia e all'estero (1/2)

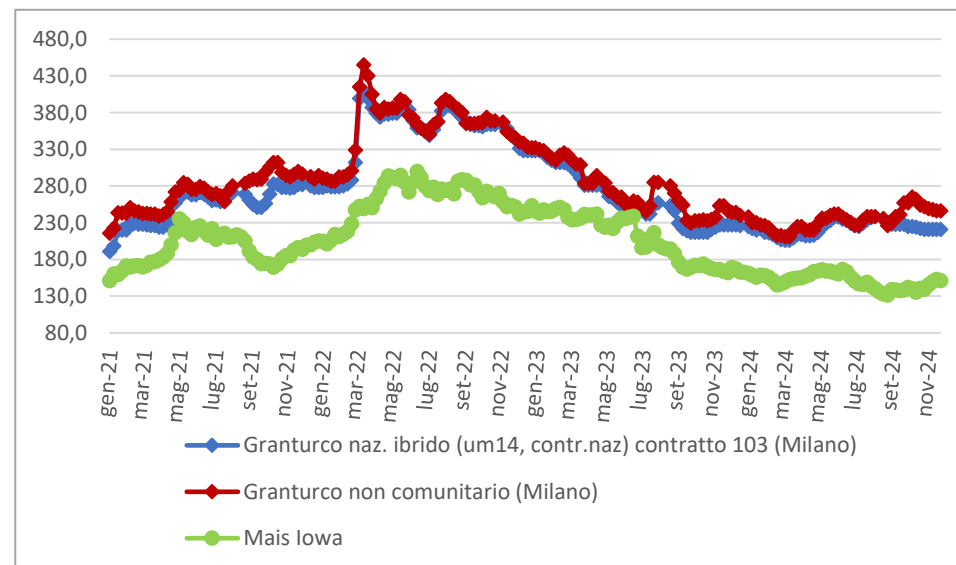
- Le quotazioni del mais in granella (Fig.13) sul mercato nazionale (piazza di Udine) registrano a novembre 2024 un valore di 213,3 €/t, in leggero calo (-0,4%) rispetto al mese precedente, in linea con l'andamento negativo dell'ultimo trimestre (-1,6%), esse risultano tuttavia positive rispetto al pari periodo dell'anno scorso (+1,3%).
- Il mais Fob-Bordeaux cala nell'ultimo mese (-3,8%) arrivando a 203 €/t, ma questo valore risulta in crescita rispetto all'ultimo trimestre (+1,0%) e rispetto al pari periodo dello scorso anno (+2,0%) in cui il valore aveva raggiunto i 199 €/t.
- Le quotazioni USDA (fino a ottobre 2024) dopo il calo registrato ad agosto mostrano un incremento del +5,1% raggiungendo il valore di 144 €/t, ma il valore risulta nettamente inferiore rispetto allo stesso periodo dello scorso anno di 184 €/t (-21,7%).
- Osservando l'andamento degli ultimi anni (Fig.14) si notano maggiormente le differenze rispetto all'anno precedente, evidenziando un trend in calo in seguito ai picchi registrati all'inizio del 2022.

Fig. 13 Prezzi mensili per il mais granella (€/t)



Fonti: elaborazioni OMPZ su dati delle principali borse merci e su dati USDA AMS Dairy Markets News

Fig. 14 Prezzi settimanali confronto mercato nazionale ed internazionale (€/t)

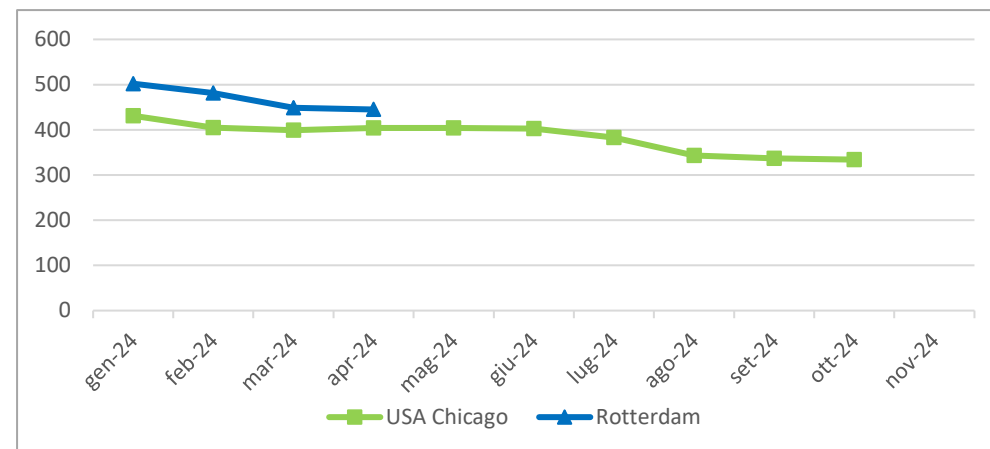


Fonti: elaborazioni su dati borsa merci Milano e Usda

Quotazione delle materie prime di interesse zootecnico in Italia e all'estero (2/2)

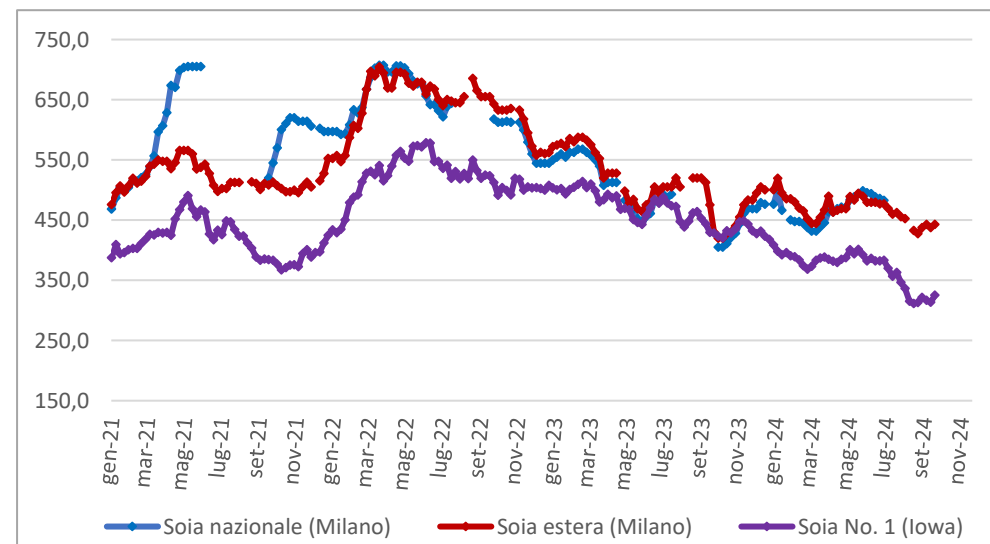
- I valori USDA (dati disponibili fino a ottobre 2024) per i semi di soia (Fig.15) si mostrano in leggero calo rispetto a un mese prima (-0,9%) e a due mesi prima (-2,6%) arrivando a 334 €/t, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno l'andamento risulta ulteriormente negativo -24,4% (442 €/t).
- Le quotazioni dei semi di soia alla borsa di Rotterdam presentano un andamento in linea con i valori registrati dalla borsa di Chicago, ma sono ferme alla quotazione di aprile 2024 e l'ultimo valore registrato è di 444,94 €/t.
- Osservando l'andamento della soia estera sul mercato di Milano (Fig.16) si nota che a novembre il valore medio raggiunto corrisponde a 440,3 €/t (+1,2% rispetto al mese precedente, +0,5% rispetto a tre mesi prima). Sul mercato dell'Iowa, invece, si registrano valori inferiori: 325,2 €/t come media di novembre che corrisponde al +3,3% rispetto a ottobre e al +2,0% rispetto a tre mesi prima.
- Il mercato della soia, nonostante l'incremento dell'ultimo periodo, presenta valori nettamente inferiori rispetto ad anni fa, osservando l'andamento registrato per negli ultimi quattro anni (Fig.16) si nota che i valori più alti sono stati registrati durante il 2022 mentre nei mesi successivi si è presentata una graduale diminuzione. (m.i.)

Fig. 15 Prezzi mensili per i semi di soia (€/t)



Fonti: elaborazioni OMPZ su dati delle principali borse merci e su dati USDA AMS Dairy Markets News

Fig. 16 Prezzi settimanali confronto mercato nazionale ed internazionale (€/t)



Fonti: elaborazioni su dati borsa merci Milano, Usda, Ecepa e FAO

Commercio estero dei prodotti lattiero-caseari

Tra luglio e settembre 2024 resta attivo, ma stabile, il saldo con l'estero di lattiero-caseari della Lombardia

In Lombardia nel terzo trimestre 2024, importazioni ed esportazioni di prodotti lattiero-caseari ammontano rispettivamente a 425,6 e a 505,0 milioni di euro, generando un saldo attivo pari a 79 milioni di euro. In termini tendenziali, vale a dire rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, acquisti e vendite sui mercati esteri effettuati dalle imprese lombarde variano rispettivamente del +6,6% e del +3,1% (tab. 6). Contemporaneamente l'attivo degli scambi con l'estero cala da 90 a 79 milioni di euro.

A livello nazionale, nello stesso periodo, importazioni ed esportazioni di lattiero-caseari si attestano rispettivamente a 1.455 e a 1.675 milioni di euro, dando luogo così ad un attivo negli scambi con l'estero di 220 milioni di euro. Rispetto allo stesso trimestre del 2023, importazioni ed esportazioni dell'Italia incrementano in valore rispettivamente del 13,6% e del 10,1%.

Contemporaneamente il saldo nazionale degli scambi con l'estero passa da 201 a 220 milioni di euro.

Nel terzo trimestre 2024 gli operatori lombardi contribuiscono in ambito nazionale per il 29,9% al valore delle importazioni, per il 30,7% a quello delle esportazioni e per il 35,9% all'attivo del saldo con l'estero.

Tab. 6 commercio estero dei prodotti lattiero-caseari in Lombardia e in Italia: dati trimestrali dal primo trimestre 2023 al terzo trimestre 2024*; i tassi di variazione sono tendenziali**

Trimestre	Import		Export		Saldo
	Mio €	Var. %	Mio €	Var. %	
LOMBARDIA					
2023 I	403	13,8	456	9,7	52
2023 II	412	-2,3	516	1,3	103
2023 III	400	-14,4	490	-1,5	90
2023 VI	370	-11,5	452	-3,8	82
2023 Tot	1.585	-4,6	1.913	1,2	328
2024 I*	370	-8,3	449	-1,4	79
2024 II*	426	3,2	505	-2,1	79
2024 III*	426	6,6	505	3,1	79
ITALIA					
2023 I	1.261	24,8	1.378	17,3	117
2023 II	1.288	2,3	1.531	6,4	243
2023 III	1.281	-9,0	1.521	5,0	240
2023 IV	1.189	-10,4	1.390	4,0	201
2023 Tot	5.019	0,3	5.819	7,8	800
2024 I*	1.228	-2,7	1.436	4,2	209
2024 II*	1.399	8,6	1.640	7,2	241
2024 III*	1.455	13,6	1.675	10,1	220

* Dati provvisori ** Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
Fonte: Elaborazione OMPZ su dati Istat nella classificazione ATECO 2007 (estratti dal sito <https://coeweb.istat.it> il 15/12/2024).

Produzioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano

I Grafici (figg. 17 e 18) mostrano l'andamento della produzione di Grana Padano e di Parmigiano Reggiano, in numero di forme, dal 2022 al 2024, risultato dell'elaborazione di dati mensili provenienti dai Consorzi di tutela.

Per entrambe le produzioni, è ben visibile l'impatto stagionale che si traduce in un picco produttivo nel periodo autunnale e invernale, contrapposto a una flessione produttiva del periodo primaverile ed estivo.

Il 2024 si conferma per entrambe le DOP un'annata in crescita, sia rispetto al 2023 che al 2022.

Per il Grana Padano, il 2023 registra un incremento annuale del 4.7% in numero di forme sul 2022, chiudendo con 5.456.000 forme contro le 5.212.103 del 2022. I dati del 2024 confermano questo trend di continua crescita: si registra una media del +3.2%, con un picco del +6,8% in febbraio (511.851 contro 479.002 forme del 2023). Tuttavia, sono i mesi di settembre, ottobre e novembre a registrare la crescita media maggiore con un +4%.

Per il Parmigiano Reggiano, invece, è interessante notare come il primo semestre del 2023 registri un dato produttivo inferiore a quello del 2022, recuperando solo nel secondo semestre tanto da chiudere l'annata con un +0.3%, con una produzione di 4.014.300 forme contro le 4.002.270 del 2022.. Analogamente al Grana Padano, anche l'andamento del Parmigiano-Reggiano nei primi mesi del 2024 conferma il trend positivo che si attesta attorno a +1.6% nei primi dieci mesi dell'anno. (b.s.)

Fig.17 Produzione di Grana Padano dal 2022 al 2024

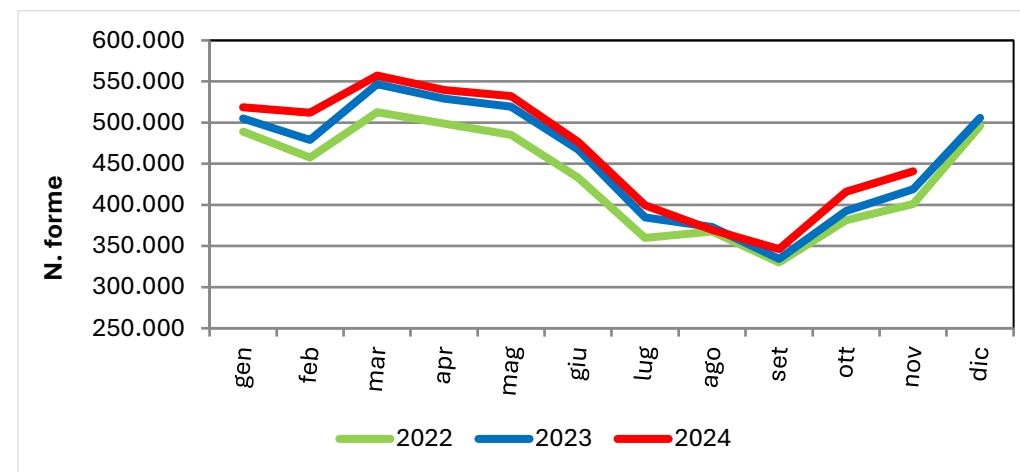
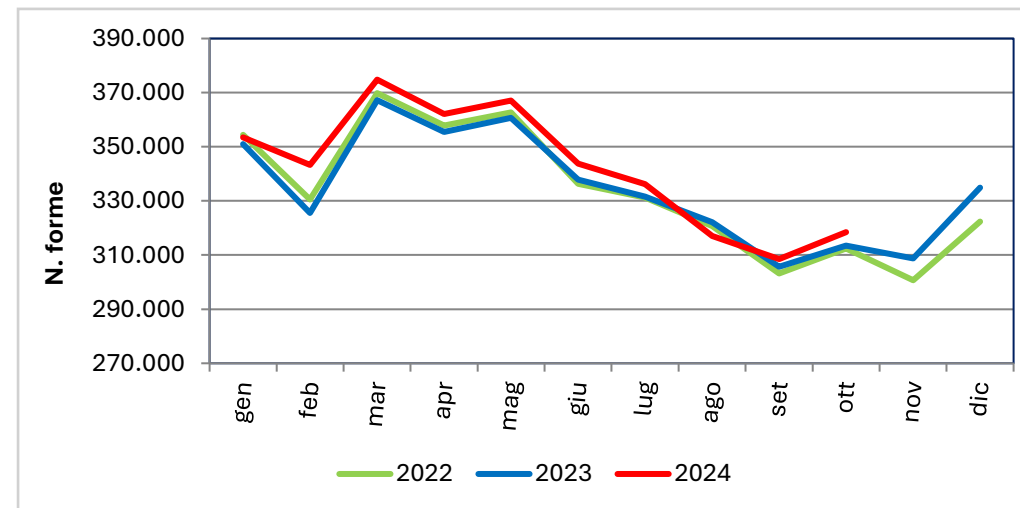


Fig.18 Produzione di Parmigiano Reggiano dal 2022 al 2024



Fonte: Clal.it

Esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano (1/3)

Le tabelle proposte hanno l'obiettivo di analizzare sinteticamente le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano sia in valore che in volume, verso i primi dieci paesi di destinazione, dal 2022 al 2024, considerando i primi tre trimestri. Nella tabella, oltre ai valori assoluti, vengono proposte anche le quote di mercato e le variazioni percentuali delle stesse da un anno con l'altro.

I dati ISTAT considerati sono quelli corrispondenti al codice NC8 04069061 che riguardano Grana Padano e Parmigiano Reggiano intero o in pezzi.

Come si evince dalla tabella, ogni annata i primi dieci paesi* rappresentano un 70% abbondante delle vendite all'estero di questi grana, sia in termini di valore che di volume. Nel 2024, C10 ha rappresentato il 74% del valore globale delle esportazioni (813 milioni di euro a fronte di un totale di 1.097), registrando un +8,6%, dato estremamente positivo anche se inferiore alla media globale di crescita dell'export dei grana che segna un +9,7%. Nel 2024, C10 ha rappresentato il 73% del volume globale delle esportazioni (65.456 tonnellate a fronte di un totale di 90.081), registrando un +8,9%, ovvero un punto percentuale sotto la media globale di crescita del volume. Il dato sulla crescita del volume di C10 2024 su 2023 è particolarmente interessante se paragonato al dato 2023 su 2022, dove la crescita era stata molto contenuta, attestandosi a +0,6% a fronte di un +5,2% di valore nel medesimo periodo.

Nel triennio 2022-23 (tab. 7), la ripartizione delle quote di mercato resta pressoché stabile tra i paesi di destinazione. Particolarmente attive le esportazioni verso Canada (28,9% contro un -11,4% del 2023), Belgio (+12,0%), Spagna (+10,4%), Paesi Bassi (+9,1%) e Stati Uniti (+9,0%) che crescono a un ritmo più sostenuto della media di C10; da notare anche l'uscita dai primi dieci della Svizzera, in favore dell'Austria (+4,9%).

*in ordine decrescente: Germania, Stati Uniti, Francia, Regno Unito, Spagna, Canada, Paesi Bassi, Belgio, Svezia, Svizzera.

Tab. 7 Esportazioni 2023 di Grana Padano e Parmigiano Reggiano verso i primi dieci paesi di destinazione

Paese	VALORE 2022 mio di €	Quota %	Paese	VALORE 2023 mio di €	Var. %	Quota %	Paese	VALORE 2024 mio di €	Var. %	Quota %
Germania	171	24%	Germania	186	8,3%	25%	Germania	196	5,7%	18%
Stati Uniti	159	22%	Stati Uniti	163	2,7%	22%	Stati Uniti	180	10,7%	16%
Francia	99	14%	Francia	101	2,1%	14%	Francia	109	7,3%	10%
Regno Unito	69	10%	Regno Unito	74	8,3%	10%	Regno Unito	79	5,7%	7%
Canada	50	7%	Spagna	46	-7,6%	6%	Canada	54	16,7%	5%
Spagna	40	6%	Canada	42	4,9%	6%	Spagna	52	23,4%	5%
Paesi Bassi	34	5%	Paesi Bassi	40	19,1%	5%	Paesi Bassi	43	7,1%	4%
Svezia	31	4%	Svezia	33	6,5%	4%	Svezia	36	7,9%	3%
Belgio	30	4%	Belgio	33	8,9%	4%	Belgio	33	-0,8%	3%
Svizzera	29	4%	Svizzera	30	4,8%	4%	Svizzera	32	7,3%	3%
Totale C10	711	76%	Totale C10	748	5,2%	75%	Totale C10	813	8,6%	74%
Mondo	937	100%	Mondo	1.000	6,8%	100%	Mondo	1.097	9,7%	100%
Altri	225	24%	Altri	252	11,7%	25%	Altri	284	13,0%	26%

Paese	VOLUME 2022 tonnellate	Quota %	Paese	VOLUME 2023 tonnellate	Var. %	Quota %	Paese	VOLUME 2024 tonnellate	Var. %	Quota %
Germania	15293	26%	Germania	15334	0,3%	26%	Germania	16313	6,4%	25%
Stati Uniti	12963	22%	Stati Uniti	13219	2,0%	22%	Stati Uniti	14414	9,0%	22%
Francia	8016	13%	Francia	7932	-1,0%	13%	Francia	8512	7,3%	13%
Regno Unito	5311	9%	Regno Unito	5539	4,3%	9%	Regno Unito	5889	6,3%	9%
Canada	3948	7%	Spagna	3967	0,5%	7%	Spagna	4378	10,4%	7%
Spagna	3669	6%	Canada	3249	-11,4%	5%	Canada	4188	28,9%	6%
Paesi Bassi	2982	5%	Paesi Bassi	3238	8,6%	5%	Paesi Bassi	3532	9,1%	5%
Svezia	2606	4%	Svezia	2657	2,0%	4%	Svezia	2849	7,2%	4%
Belgio	2557	4%	Belgio	2632	2,9%	4%	Austria	2760	4,9%	4%
Svizzera	2397	4%	Svizzera	2339	-2,4%	4%	Belgio	2620	12,0%	4%
Totale C10	59742	74%	Totale C10	60106	0,6%	73%	Totale C10	65456	8,9%	73%
Mondo	80742	100%	Mondo	81992	1,5%	100%	Mondo	90081	9,9%	100%
Altri	21000	26%	Altri	21886	4,2%	27%	Altri	24626	12,5%	27%

Fonte: elaborazione OMPZ su dati Istat, 2023 dati provvisori

Esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano (2/3)

Come si evince dai grafici tendenziali fig.19 e 20, l'andamento delle esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano mostra una crescita significativa del 2024 sul 2023.

Come visibile graficamente e in dettaglio dalla tab 9, i mesi di gennaio e febbraio apportano un contributo significativo al trend di crescita, in volume registrano rispettivamente +19,7% e +17,3%, mentre in valore +16,7% e 14,7%.

In termini di volume, il 2024 cresce rispetto al 2023, fatta eccezione per i mesi di giugno e agosto, dove segna rispettivamente +0,4% e -2,7%. Complessivamente, nei primi tre trimestri si registra un +7,9% di esportazioni in termini di volume, con un dato cumulato 2024 superiore di 6.5 mila tonnellate a quello dell'anno precedente (90.080 contro 83.449 tonnellate).

Analogamente, l'andamento delle esportazioni di questi prodotti si conferma in crescita netta anche in termini di valore, fatta eccezione per il mese di marzo (-4,0%). Complessivamente, nei primi tre trimestri del 2024 si registra un +8,7%, pari a 1.095 milioni di euro rispetto ai 1.007 milioni di euro del medesimo periodo dell'anno precedente (tab.11).

Fig.19 Esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano in volume (t) 2023-2024

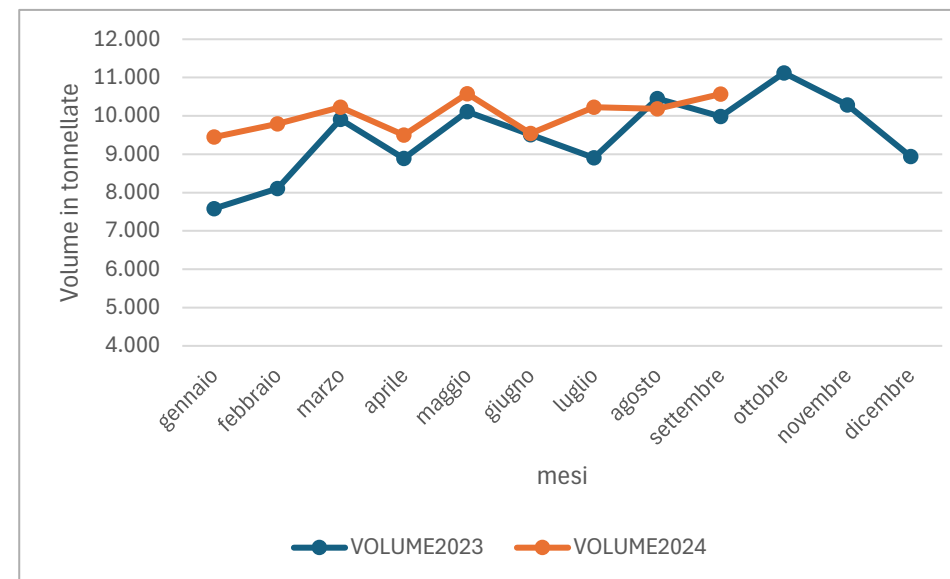
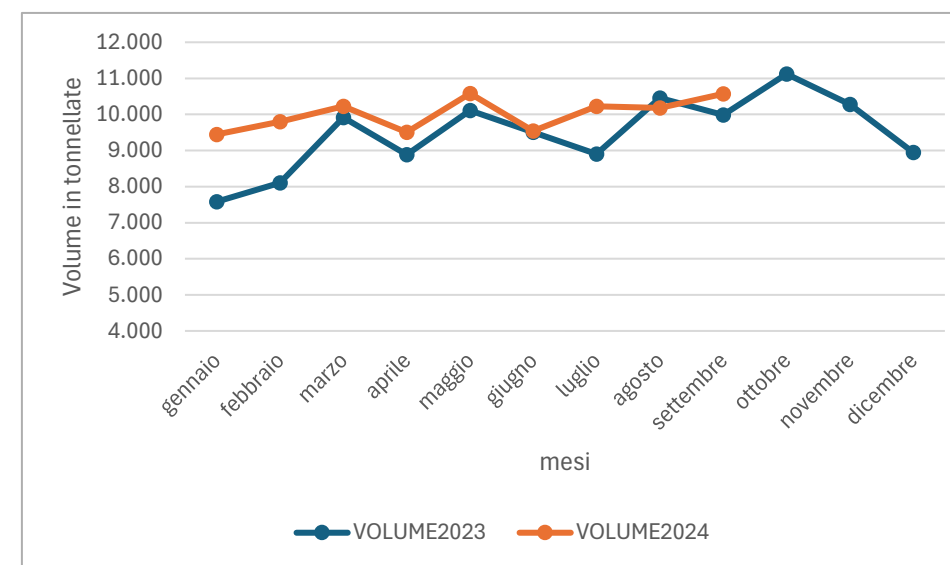


Fig.20 Esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano in valore (mio €) 2023-2024



Fonte: elaborazione OMPZ su dati Istat, 2023 e 2024 dati provvisori

Esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano (3/3)

La tabella 7 presenta i dati delle esportazioni dell'intero 2023 e dei primi tre trimestri del 2024, in valore e in volume, con le relative variazioni percentuali.

Il valore medio unitario (VMU) nel 2023 (tab. 8) si è attestato su 12,07 €/kg, oscillando durante l'anno tra un massimo di 12,30 €/kg e un minimo di 11,70 €/kg; in particolare, è il primo trimestre del 2023 a registrare il VMU più elevato. Nel 2024 invece, si registra un VMU (con dati disponibili per i primi tre trimestri) di 12,18 €/kg, oscillando durante i primi nove mesi dell'anno tra un massimo di 12,62 €/kg e un minimo di 11,51 €/kg, mostrando sia una crescita dello 0,9% ma anche una variabilità maggiore rispetto all'annata precedente. In particolare, è il primo trimestre del 2024 a registrare VMU inferiori a quelli del medesimo periodo del 2023, tutti inferiori ai 12,0 €/kg; si registra invece un incremento del valore medio unitario nei mesi successivi, in particolare nel terzo trimestre.

Tab. 8 Esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano in valore e volume nel 2023-2024

	VALORE			VOLUME			VMU		
	2023	2024	Var. %	2023	2024	Var. %	2023	2024	Var. %
	milioni di €			tonnellate			€/kg		
gennaio	93	112	16,7	7.582	9.446	19,7	12,30	11,84	-3,7
febbraio	100	117	14,7	8.104	9.796	17,3	12,28	11,91	-3,0
marzo	122	118	-4,0	9.912	10.226	3,1	12,35	11,51	-6,8
aprile	106	115	8,2	8.886	9.504	6,5	11,92	12,14	1,8
maggio	121	130	6,8	10.112	10.581	4,4	12,00	12,31	2,6
giugno	112	117	4,2	9.506	9.546	0,4	11,76	12,21	3,9
luglio	109	127	14,5	8.908	10.227	12,9	12,19	12,49	2,5
agosto	125	127	1,7	10.455	10.181	-2,7	11,94	12,52	4,8
settembre	120	133	10,0	9.984	10.573	5,6	11,99	12,62	5,2
ottobre	134			11.122			12,03		
novembre	122			10.282			11,83		
dicembre	105			8.944			11,70		
<i>totale a settembre</i>	1007	1095	8,7	83.449	90.080	7,9	12,07	12,18	0,9

Fonte: elaborazione OMPZ su dati Istat, 2023 e 2024 dati provvisori

Focus 1: I prezzi dei lattiero-caseari in Lombardia (1/6)

1.1 Gli andamenti dei prezzi medi annuali

Dopo che il 2021 aveva ristabilito la tendenza positiva in atto negli anni precedenti, temporaneamente interrotta dal 2020, il 2022 ha rappresentato una netta rottura, con una generale tendenza al rialzo in termini mai conosciuti in precedenza. Nel 2023 questa tendenza si è interrotta per alcuni prodotti che hanno sperimentato un riassetto della crescita delle quotazioni, chiudendo l'anno in parità o con delle perdite che sono state per lo più a singola cifra, fatta salva per qualche eccezione (tacchini, e burro di centrifuga e pastorizzato). Altri prodotti hanno invece continuato la fase espansiva, con progressi che anche in questo caso sono stati in generale più contenuti, senza far mancare alcune eccezioni che hanno interessato soprattutto il comparto delle carni suine oltre ad alcuni formaggi.

Il 2023 si chiude con un segno positivo per il Grana Padano, che ha visto aumentare il prezzo di circa il 4% per il formaggio giovane e di circa il 7% per lo stagionato. Questa crescita si aggiunge a quelle, più intense, già registrate negli anni precedenti (2021 e 2022), con un aumento dei prezzi nell'ultimo quinquennio di circa il 7% per entrambi i prodotti (tab. 9). Il Parmigiano Reggiano ha invece vissuto un 2023 con una contrazione delle quotazioni sia per il formaggio che esce dalla marchiatura -4,4% che per quello di almeno di 24 mesi, -5,8%; questo dopo un 2022 (+2,9% e +1,3% rispettivamente) che aveva visto affievolire una crescita dei prezzi importante nel 2021 (+20,4% e +17,2% rispettivamente). Considerando il quinquennio, si registrano valori vicini alla parità per entrambe le stagionature.

Il burro, che aveva toccato nel 2020 il fondo di un triennio in calo, nel 2021 aveva riguadagnato oltre un quarto del suo valore per la tipologia di centrifuga, e oltre il 60% per il pastorizzato.

Tab. 9 Prezzi medi annui dei principali derivati del latte

	2013	2018	2020	2021	2022	2023	2024*	Var % 2023/ 2023*	Var % 2023/ 2022	media 2018- 2023	media 2013- 2023
Lattiero-caseari – Milano											
Grana Padano (frazioni di partita): 16 mesi e oltre	8,29	7,21	8,29	8,49	9,37	10,01	10,61	6	6,8	6,8	1,9
Parmigiano Reggiano (frazioni di partita): 24 mesi e oltre	11,12	12,02	10,68	12,51	12,68	11,94	12,47	3,5	-5,8	-0,1	0,7
Provolone: oltre 3 mesi di stagionatura	5,49	5,8	6,12	6,15	7,12	7,92	7,85	-1,2	11,3	6,4	3,7
Gorgonzola dolce: maturo (NO)	5,67	5,68	6,1	6,12	6,93	7,57	7,43	-2,7	9,1	5,9	2,9
Taleggio: prodotto maturo	5,17	5,2	5,6	5,63	6,5	7,08	6,93	-3	9	6,4	3,2
Crescenza: matura	4,36	4,18	4,22	4,24	5,02	5,61	5,46	-3,7	11,6	6,1	2,6
Mozzarella di latte vaccino confezionata (125 gr. circa)	4,61	4,46	4,5	4,52	5,3	5,88	5,73	-3,6	11	5,7	2,5
Mascarpone	4,13	4,36	4,16	4,2	5,1	5,17	5,16	-1,3	1,2	3,5	2,3
Grana Padano (frazioni di partita): 9 mesi e oltre	6,97	6,38	6,66	7,17	8,58	8,91	9,52	6,3	3,8	6,9	2,5
Parmigiano Reggiano (frazioni di partita): 12 mesi e oltre	8,74	9,84	8,52	10,25	10,55	10,08	10,7	5,3	-4,4	0,5	1,4
Burro di centrifuga	3,84	5,03	3,34	4,23	6,59	4,77	6,41	38,9	-27,6	-1,1	2,2
Burro pastorizzato (comprensivo di premi e oneri)	3,13	3,24	1,56	2,48	4,79	2,97	4,6	63,4	-38,1	-1,7	-0,5

(*) Media dei prezzi 2023 calcolata sui primi nove mesi e variazione relativa allo stesso periodo dell'anno precedente.
Fonte: CCIAA di Milano e, ove espressamente indicato, CCIAA di Novara.

Focus 1: I prezzi dei lattiero-caseari in Lombardia (2/6)

Nel 2023 si è assistito ad un netto riassetto verso il basso (rispettivamente -28% e -38%) dopo un 2022 che aveva visto esplodere la quotazione di questa commodity con progressi rispettivamente oltre il 50 e il 90%. Nel quinquennio la quotazione di questo prodotto registra una perdita contenuta che, per entrambe le tipologie, si attesta sotto al 2%.

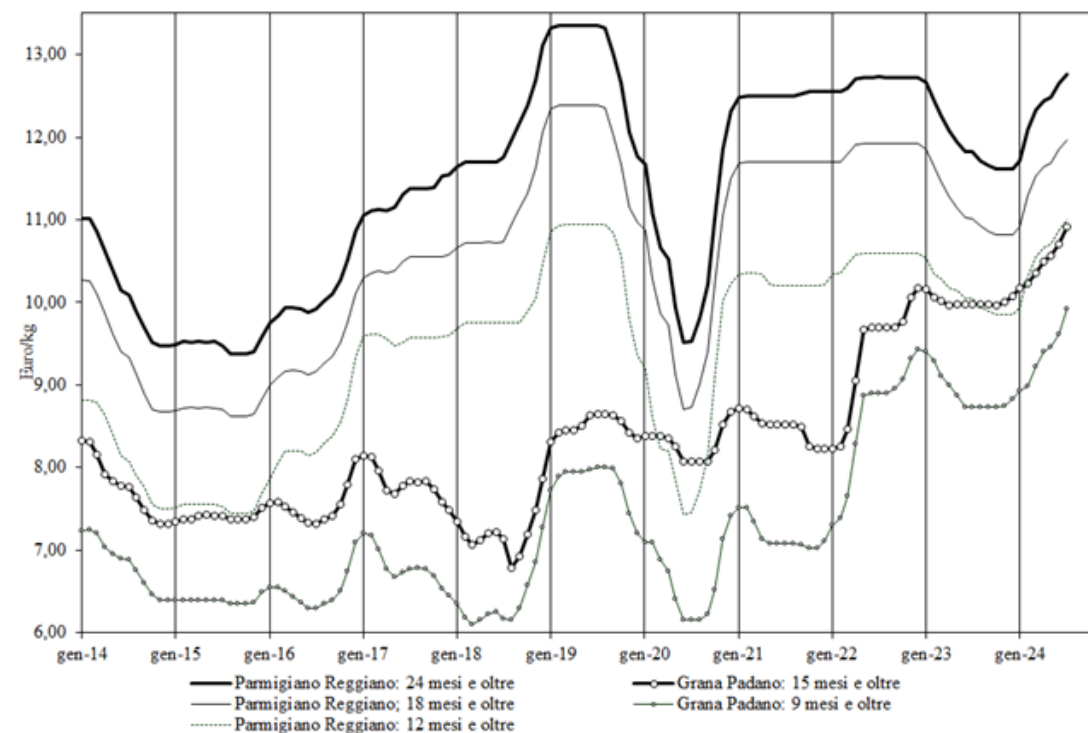
Il Mascarpone, formaggio che arriva a superare il 45% di grasso sul tal quale e l'80% sulla sostanza secca, nel 2023 vede il prezzo in leggera crescita (1,2%), dopo un 2022 che aveva segnato un aumento medio di prezzo di tutto rispetto (+21,6%). Tutti i rimanenti formaggi della tradizione nazionale hanno visto i loro listini in aumento, siano essi freschi, molli, semiduri o duri: con progressi di oltre 10 punti percentuali per la Crescenza, il Provolone e la Mozzarella vaccina. In generale per questi formaggi il quinquennio si chiude con dei progressi tra il 5 e il 6%.

Le tendenze si sono per lo più invertite nei primi tre trimestri del 2024 per i formaggi freschi e molli che hanno assistito a dei piccoli aggiustamenti al ribasso, mentre il Grana Padano ha continuato la sua crescita con ritmi vicini al 6%, seguito anche dal Parmigiano Reggiano che esce dalla scia al ribasso, seppure con una crescita più contenuta rispetto al cugino padano. Ancora una volta, i dati più vistosi sono relativi al burro, prodotto il cui prezzo ha tipicamente un'altissima volatilità: per le due tipologie considerate si sono visti aumenti della quotazione tra il 39% e il 64%.

1.2 L'evoluzione dei prezzi mensili

Il 2020 è certamente stato per i formaggi Grana uno degli anni più travagliati a memoria degli operatori. L'anno si era aperto seguendo la china discendente avviata nella seconda metà dell'anno precedente, dopo aver toccato un apice assoluto, su valori inferiori a quelli di inizio 2019 in misura compresa tra il 12% e il 15% per il Parmigiano Reggiano, a seconda della stagionatura, mentre il Grana Padano, cresciuto meno in precedenza, aveva avuto un calo più contenuto, dell'8% per il formaggio più giovane e inferiore all'1% per quello più stagionato (fig. 21).

Fig.21 Prezzi all'ingrosso dei formaggi Grana in Lombardia (euro/kg): gennaio 2014 - settembre 2024



Fonte: elaborazioni SMEA su dati della C.C.I.A.A. di Milano.

Focus 1: I prezzi dei lattiero-caseari in Lombardia (3/6)

dicembre 2019 quotava 11,77 €/kg, è sceso a giugno fino a 9,51 euro, lasciando sul terreno oltre il 19%. A quel punto però si è toccato il fondo e, dopo la svolta, il recupero è stato ancor più repentino della caduta: nel secondo semestre dell'anno la crescita è stata di oltre il 29% e il livello di chiusura, a 12,31 euro per kg, superava quello di dodici mesi prima del 4,6%.

A quel punto è subentrata la quiete dopo la tempesta, in modo subitaneo: dall'aumento mensile dell'8% in novembre 2020 si è passati a un +4% in dicembre, +1,5% in gennaio e +0,1% in febbraio. Tutto il 2021 è poi trascorso in modo tranquillo, arrivando gradualmente alla quotazione di chiusura di 12,55 €/kg con un incremento annuale dell'1,9%. Dopo qualche contenuto aggiustamento nella primavera del 2022, che ha portato il bilancio del primo semestre dell'anno ad un +1,4% arrivando a giugno alla quotazione di 12,72 euro, la curva si è perfettamente stabilizzata fino a dicembre. A questo punto però l'equilibrio è saltato: già dal primo mese del 2023 la china si è fatta nuovamente discendente, e una serie di variazioni negative ha condotto il dato di dicembre al livello di 11,62 euro, il 9% in meno di dodici mesi prima. Si assiste invece ad un veloce recupero di circa 12 punti percentuali nei primi tre trimestri del 2024, a settembre si raggiunge un prezzo di 12,97 €/kg, riportandosi a valori massimi.

Assai simile all'andamento del formaggio di 24 mesi è stato quello della tipologia appena più giovane, stagionata per 18 mesi, mentre il prodotto appena uscito dalla stagionatura (12 mesi) ha avuto una performance a tratti tendenzialmente migliore: il recupero nel corso del 2020 è arrivato al 9,3%, praticamente doppio rispetto a quello dello stagionato, tale rapporto tra i tassi si è amplificato ancora nel 2022 (+3,8% contro +1,4%) e la riduzione del 2023 è stata più contenuta -7% contro -9%. I primi tre trimestri del 2024 hanno segnato anche per queste due categorie una fase di recupero netto con tassi di circa il +14% per il 12 mesi e di circa il 12% per il 18 mesi. Se si considera l'intero arco di tempo tra il massimo di luglio 2019 e settembre 2024

il Parmigiano Reggiano stagionato 24 e 12 mesi hanno perso rispettivamente il 2% e il 3%, quello di 12 mesi ha guadagnato oltre il 2%. Già questi numeri fanno emergere una constatazione, che trova conferma nell'osservazione delle transazioni sul mercato, ossia che in questi anni il re dei formaggi italiani abbia risentito del peso delle scorte di prodotto stagionato di difficile smaltimento. Simile nelle sue linee di fondo, ma con diverse peculiarità, è stato il percorso recente del Grana Padano; già un primo dato evidenzia delle differenze notevoli, dato che nell'intero arco di tempo tra luglio 2019 e settembre 2024 il prezzo di questo prodotto fuori marchiatura (ossia a nove mesi di stagionatura) ha messo a segno un incremento pari al 27%. La differenza di prezzo tra un kg di Parmigiano Reggiano a 12 mesi e un kg di Grana Padano a 9 mesi è passata da circa -2,95 euro di luglio 2019 a poco più di un euro a settembre 2024. Peraltro, già nel corso del 2020 si è potuto osservare che le caratteristiche del bacino produttivo di questo formaggio, molto più ampio di quello del Parmigiano Reggiano e, soprattutto, caratterizzato da una molteplicità di linee di trasformazione del latte, abbiano condizionato l'evoluzione dei prezzi: il calo del primo semestre, per il prodotto considerato con la maggiore stagionatura (oltre 15 mesi) non è andato oltre il 3,2%, e il recupero della seconda parte dell'anno si è limitato al 7,3%; in tal modo la quotazione è passata da 8,35 €/kg in dicembre 2019 a 8,67 euro dodici mesi dopo (+3,8%).

A differenza del "cugino cispadano", per il Grana Padano il 2021 è stato un anno di calo dei listini, gradualmente scesi a fine anno, sempre per il medesimo livello di stagionatura, al prezzo di 8,23 euro per kg (-5,1%), ma la dinamica positiva del 2022 è stata molto più intensa rispetto al Parmigiano Reggiano: già il primo semestre ha visto il listino crescere del 18%, cui si è aggiunto un ulteriore 5% circa nei secondi sei mesi. In tal modo l'anno ha chiuso a 10,18 €/kg, con una crescita nei dodici mesi del 23,7%.

Anche per questo formaggio i mesi del 2023 sono stati un periodo di ripiegamento, peraltro molto meno accentuato rispetto al Parmigiano Reggiano, con una riduzione di circa l'1%.

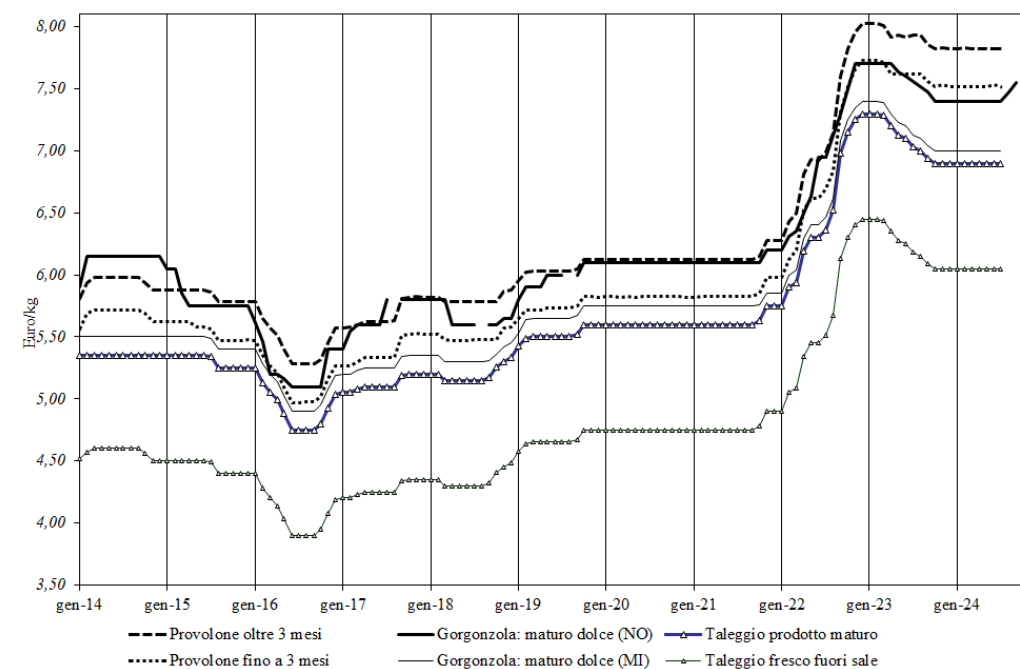
Focus 1: I prezzi dei lattiero-caseari in Lombardia (4/6)

Anche per questa categoria i primi tre trimestri del 2024 hanno segnato un segno positivo guadagnando circa il 10%. Il prodotto appena uscito dalla marchiatura, che aveva visto nel 2020 sia una discesa che una successiva risalita ben più marcate rispetto allo stagionato, ha avuto poi un'evoluzione simile nel 2021 mentre il 2022 ha evidenziato una maggior dinamica sia in termini relativi che assoluti: l'anno ha visto crescere il listino da 7,11 a 9,43 euro per kg, con una crescita del 32,6%, che già era arrivato al 25,2% nel primo semestre. In questo caso, però, anche la flessione del 2023 è stata più consistente: la quotazione ha perso il 6,4% fino a 8,83 euro/kg. Migliore è stato invece il recupero nei primi tre trimestri del 2024 registrando un progresso di circa il 15%, portandosi a 10,16 euro/kg. Gli altri grandi formaggi a Dop lombardi hanno tutti conosciuto una fase di calma piatta che ha coperto l'intero 2020 e gran parte del 2021, mentre a partire da settembre-ottobre di quell'anno si è avviata la crescita generalizzata dei listini (fig.22).

Il Provolone Valpadana stagionato, dopo aver guadagnato 16 centesimi tra settembre e dicembre 2021, portandosi alla quotazione di 6,28 €/kg, ha mostrato nel 2022 un progresso del 28%, chiudendo a quota 8,03, che ha segnato il culmine, mantenuto fino al febbraio successivo; a quel punto la tendenza a decrescere ha toccato anche questo mercato, e il 2023 si è chiuso con una perdita del 2,8% e una quotazione di 7,82 €/kg. Questa contrazione è stata recuperata nei primi tre trimestri del 2024 registrando un progresso di circa il 3% portandosi di nuovo sopra gli 8 €/kg.

Il Gorgonzola maturo, quotato a Milano, ha avuto a confronto un comportamento molto simile anche se leggermente meno dinamico: la crescita del 2021, concentrata nell'ultimo trimestre, è stata dell'1,7% contro il 2,6% del formaggio precedente mentre le variazioni del 2022 e del 2023 sono state del +26,5% e del -5%.

**Fig.22 Prezzi all'ingrosso di alcuni formaggi DOP in Lombardia (euro/kg):
gennaio 2014 - settembre 2024**



Fonte: elaborazioni SMEA su dati della C.C.I.A.A. di Milano.

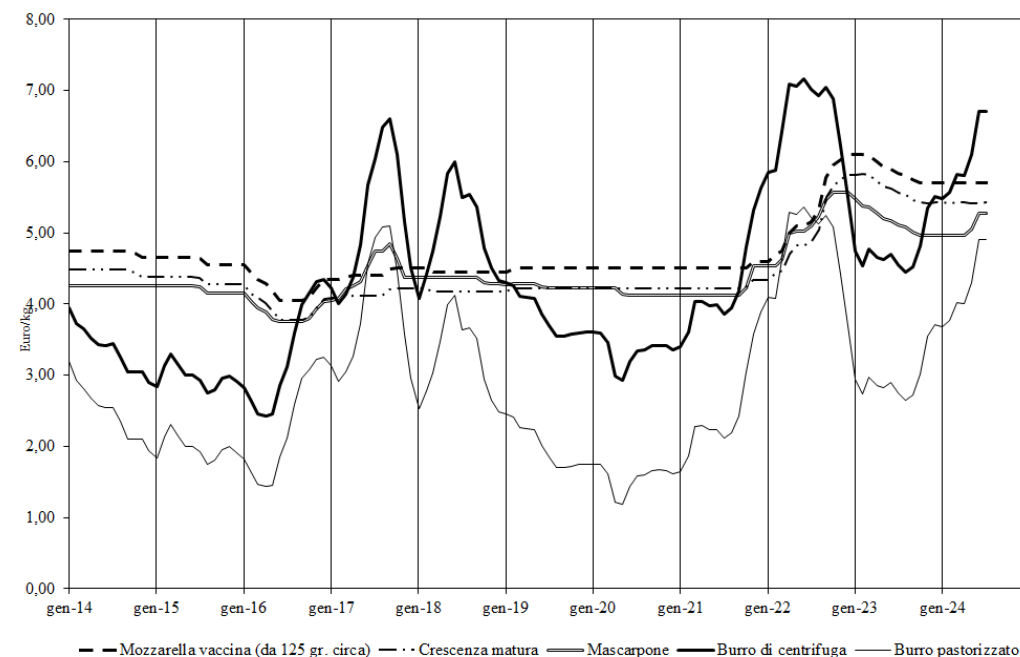
Focus 1: I prezzi dei lattiero-caseari in Lombardia (5/6)

Anche per questo formaggio si assiste ad un andamento positivo nei primi tre trimestri del 2024, in linea con quelle del Provolone, registrando un progresso di circa il 3%. Il Taleggio maturo ha avuto una tendenza, nella fase tra l'ultimo trimestre del 2021 e la fine del 2022, intermedia tra quelle di Gorgonzola e Provolone. Dal 2023 queste differenze si sono ridotte e anche per il taleggio si registra una perdita di circa il 5% nell'anno, per poi registrare un recupero di oltre il 3% nei primi tre trimestri del 2024 raggiungendo la quotazione di 7,12 €/kg a settembre. Tra i formaggi molli e freschi diversi da quelli a Dop prendiamo in considerazione la Crescenza, la Mozzarella vaccina ed il Mascarpone (fig. 23). In generale essi presentano variazioni contenute e poco frequenti, ma anch'essi negli ultimi anni si sono allineati alla tendenza generale: gli aumenti sono iniziati all'unisono in ottobre 2021 per poi sperimentare una fase di contrazione da fine 2022.

Di lì in poi è apparso anche per questi prodotti il regresso delle quotazioni che ha accomunato l'intero comparto lattiero, e non solo esso. Si osserva che alle (limitate) differenze nella durata della fase ascendente delle quotazioni per i tre formaggi hanno corrisposto anche delle disparità per la sua intensità: la variazione relativa nel corso del 2022 è stata, del 23,0% per il mascarpone, del 32,6% per la mozzarella e 34,4% per la Crescenza.

Il Mascarpone si è poi distinto anche nel periodo di diminuzione dei prezzi, perdendo nel 2023 oltre il 10% contro il 6,6% circa degli altri due formaggi. Tuttavia, anche la fase di crescita dei primi tre trimestri del 2024 è stata più proficua per il Mascarpone con un aumento di circa l'11%, rispetto ad una crescita di non oltre il 4% per gli altri due formaggi.

Fig.23 Prezzi all'ingrosso di alcuni prodotti lattiero-caseari non DOP in Lombardia (euro/kg): gennaio 2014 - settembre 2024



Fonte: elaborazioni SMEA su dati della C.C.I.A.A. di Milano.

Focus 1: I prezzi dei lattiero-caseari in Lombardia (6/6)

Il burro, prodotto che in assoluto presenta l'andamento più aleatorio e più direttamente legato a quanto avviene sui mercati internazionali, è stato tra i principali fattori di pressione sul prezzo del latte nei mesi recenti. Il 2020 ha visto, nel mese di maggio, il fondo di una flessione del mercato iniziata due anni prima e l'avvio di una tendenza ascendente che è poi proseguita fino ad aprile 2021: negli undici mesi di questa condizione il listino del burro pastorizzato, il tipo più diffuso in Italia, ha quasi raddoppiato il suo valore unitario (+94%), passando da 1,21 a 2,29 €/kg.

A quel punto è intervenuta una flessione, che ha però avuto vita breve: in luglio il prezzo era sceso a 2,11 euro, ma già agosto segnava un progresso di otto centesimi, determinando l'avvio di una nuova, intensa stagione di aumento delle quotazioni, che si è protratta fino a giugno 2022. In quest'ultimo mese il listino ha quotato 5,37 €/kg: il progresso in ulteriore undici mesi è quindi stato del 155%, e se si considera l'insieme della crescita tra gli 1,18 euro di maggio 2020 e i 5,37 di giugno 2022 risulta che, in due anni e un mese, questo prodotto ha accresciuto il suo valore unitario del 355%! Dove maggiore è stata l'ascesa, più brusca è seguita la caduta: dopo una breve pausa fino a settembre, il listino del burro pastorizzato ha perso, nei cinque mesi fino a febbraio 2023, il 54%, ad un ritmo medio del 14% al mese. La tendenza non si è poi invertita ma l'intensità si è decisamente ridotta, mostrando poi un contenuto recupero che ha fatto registrare una quotazione praticamente invariata tra il dicembre 2022 e 2023. Nei primi tre trimestri del 2024 si assiste invece ad una nuova fase di crescita, con una quotazione che a settembre raggiunge i 6,23 €/kg, registrando un aumento di 2,52 €/kg pari ad un progresso del 68%.



Focus 2: Il mercato del Gorgonzola: produzione ed esportazioni (1/4)

Le Fig.24 e Fig.25 mostrano l'andamento della produzione di Gorgonzola, risultato dell'elaborazione di dati mensili provenienti dai Consorzi di tutela.

Nel 2024, la media mensile di produzione di Gorgonzola si è attestata a 436 mila forme, registrando un +1,47% rispetto al 2023, dove la media è invece 431 mila forme.

E' ben visibile l'impatto stagionale che si traduce in una maggiore intensità di trasformazione nel periodo autunnale e invernale, con valori sopra la media tendenziale, e una minore attività di trasformazione in corrispondenza dei grandi di caldi, in particolare nel periodo estivo. E' altresì interessante notare come, oltre a questa dinamica stagionale, sia variabile e ampio il range di produzione del Gorgonzola, così come siano ben accentuati i picchi di produzione e di calo della stessa, in corrispondenza del mese di ottobre (504.115 forme contro le 468.792 registrando una crescita di 7,5 punti percentuali sul 2023 e di 17.50 punti percentuali sul 2022) e di giugno (336.864 contro le 368.191 del 2023, registrando una contrazione di 8.6 punti percentuali sul 2023 e di 12.50 punti percentuali sul 2022).

Fig.24 Produzione di Gorgonzola dal 2022 al 2024

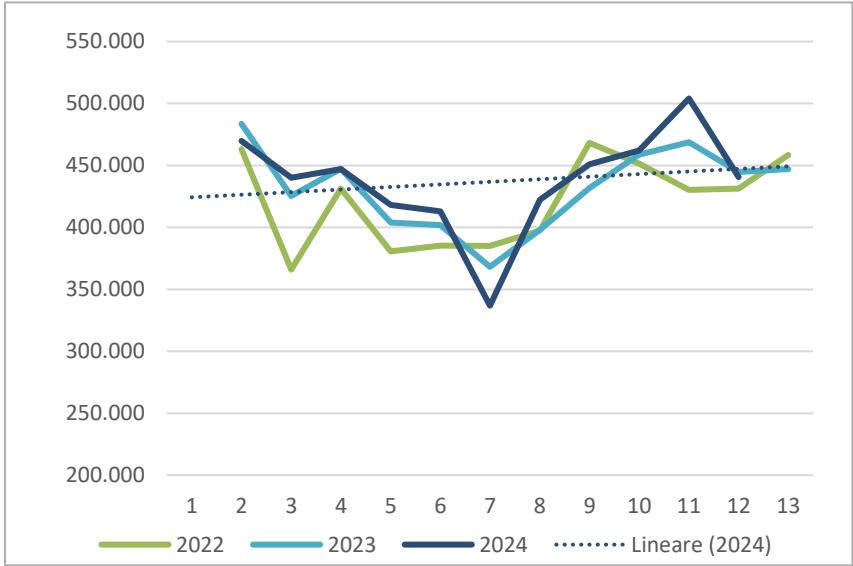
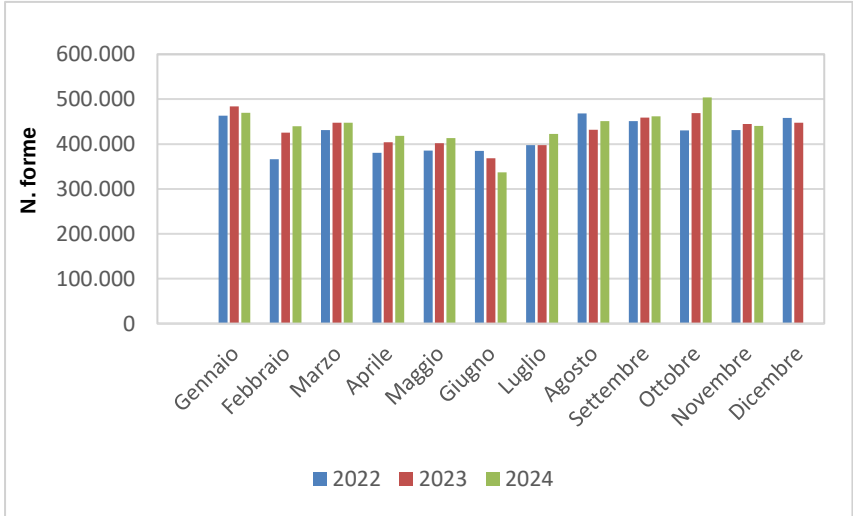


Fig. 25 Numero di forme di Gorgonzola prodotte dal 2022 al 2024



Fonte: Clal.it

Focus 2: Il mercato del Gorgonzola: produzione ed esportazioni (2/4)

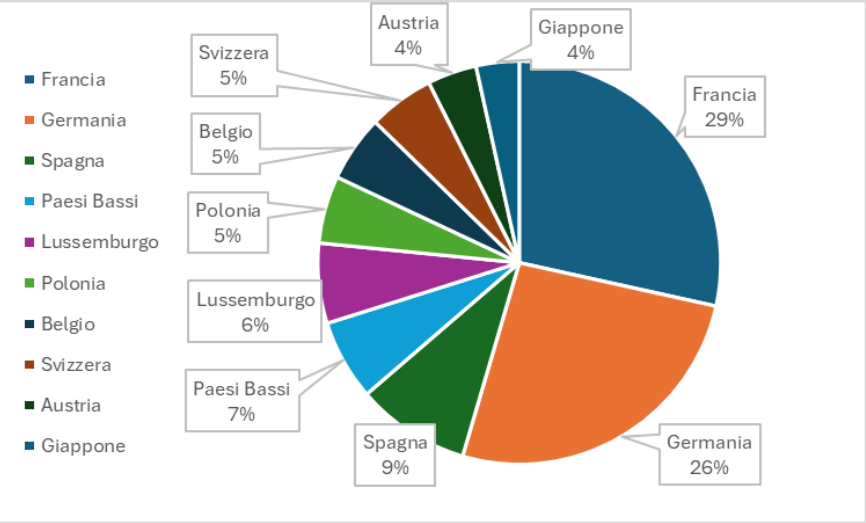
Tramite l’ausilio delle rappresentazioni grafiche fig.26 l’obiettivo è analizzare sinteticamente l’andamento delle esportazioni di Gorgonzola Dop dal 2021 al 2023, sia in valore che in volume. I dati ISTAT considerati sono quelli corrispondenti al codice NC8 04064050 che riguardano Gorgonzola Dop intero o in pezzi.

La figura 26 permette di visualizzare le quote di mercato dei primi paesi di destinazione di Gorgonzola Dop nel 2023. I primi dieci paesi* rappresentano l’81% del volume globale delle vendite all’estero (20.347 tonnellate) e il loro valore è pari a 162.866.929€, equivalente all’80% dell’esportazione mondiale.

Nel triennio 2021-23 (tab.10), la ripartizione delle quote di mercato resta pressoché stabile tra i paesi di destinazione, con alcuni movimenti significativi ed emerge un significativo trend di crescita delle esportazioni. Dal 2022 il Regno Unito non è più tra i primi dieci importatori, lasciando spazio al Lussemburgo. Nonostante un +24% in valore registrato nel 2022, dal 2023 la Romania non è più tra i primi dieci importatori lasciando spazio al Giappone, che inoltre registra un +32% sul quantitativo della Romania stessa. Le quantità importate crescono in modo sostenuto, attestandosi su un valore medio del +17%, con particolare attenzione per Spagna +25%, Svizzera +25%, Lussemburgo +20% e Giappone +32%; apparentemente stabile la crescita della Polonia nel 2023 che registra un +1%, a fronte però di un +52% del 2022.

*in ordine decrescente: Francia, Germania, Sagna, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Belgio, Svizzera, Austria, Giappone.

Fig.26 Esportazioni 2023 di Gorgonzola verso i primi dieci paesi di destinazione



Fonte: elaborazione OMPZ su dati Istat, 2023 dati provvisori

Tab. 10 Esportazioni 2023 di Gorgonzola verso i primi dieci paesi di destinazione con valori, volumi e variazioni percentuali

Paese	VALORE 2021	Quota %	Paese	VALORE 2022	Var. %	Paese	VALORE 2023	Var. %
Germania	38.350.631		Francia	41.053.244	7%	Francia	46.350.794	13%
Francia	35.182.408		Germania	36.232.818	3%	Germania	42.483.913	17%
Spagna	9.882.940		Spagna	11.922.120	21%	Spagna	14.899.829	25%
Svizzera	8.802.220		Lussemburgo	9.701.622	10%	Paesi Bassi	10.504.494	8%
Paesi Bassi	7.809.004		Paesi Bassi	8.756.344	12%	Lussemburgo	10.464.761	20%
Belgio	6.530.900		Svizzera	8.704.554	33%	Polonia	8.823.383	1%
Polonia	5.488.157		Belgio	7.684.105	40%	Belgio	8.669.449	13%
Austria	4.589.249		Polonia	7.011.504	53%	Svizzera	8.600.372	23%
Regno Unito	3.593.452		Austria	5.525.121	54%	Austria	6.435.691	16%
Romania	3.444.772		Romania	4.275.555	24%	Giappone	5.634.243	32%
totale C10	123.673.733	81%	totale C10	140.866.987	80%	totale C10	162.866.929	80%
mondo	152.765.191		mondo	176.040.349		mondo	202.927.814	
altri	29.091.458	19%	altri	35.173.362	20%	altri	40.060.885	20%

Fonte: elaborazione OMPZ su dati Istat, 2023 dati provvisori

Focus 2: Il mercato del Gorgonzola: produzione ed esportazioni (3/4)

Come si evince dal grafico (Fig.27), in termini di valore, l'andamento delle esportazioni di Gorgonzola DOP nel 2024 è stata tendenzialmente inferiore a quella registrata nel 2023. Come confermato a livello quantitativo dalla tab?, in particolare il primo semestre 2024 chiude con un -6%, equivalente a 100 milioni di euro contro i 101 del primo semestre 2023.

Al contrario, come si evince dal successivo grafico (Fig.28), in termini di volume, l'andamento delle esportazioni di Gorgonzola DOP nel 2024 è stata superiore a quella registrata nel 2023. Come confermato a livello quantitativo dalla tab?, il primo semestre 2024 chiude con un +4% in termini di volume, registrando 12.808 tonnellate contro le 12.304 del primo semestre 2023.

Questo porta ad una riflessione sul valore medio unitario (VMU) e sulla sua riduzione dal 2023 al 2024, ben visibile nella tab.13 proposta nella pagina successiva. Il VMU del primo semestre 2023 si attestava a 8,21 €/kg, oscillando in un range compreso tra 8,30 €/kg e 8,05€/kg. Il VMU del primo semestre 2024 registra una flessione del 7% attestandosi a 7,78 €/kg, oscillando in un range compreso tra 7,85 €/kg e 7,71 €/kg. Questo spiega la discrepanza tra un aumento in volume delle esportazioni e una contrazione del valore dell'esportazione stessa.

Fig.27 Esportazioni di Gorgonzola in valore (mio € 2023-2024)

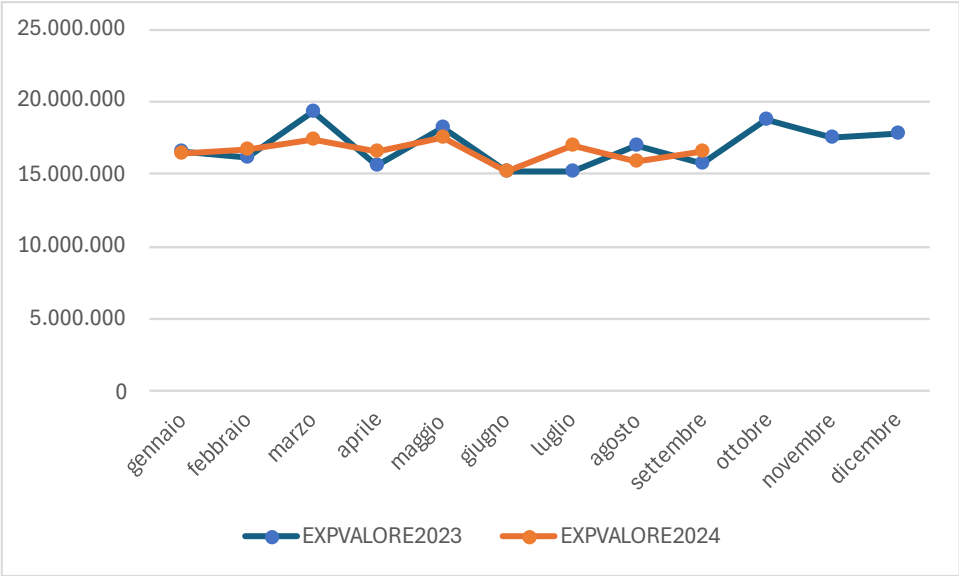
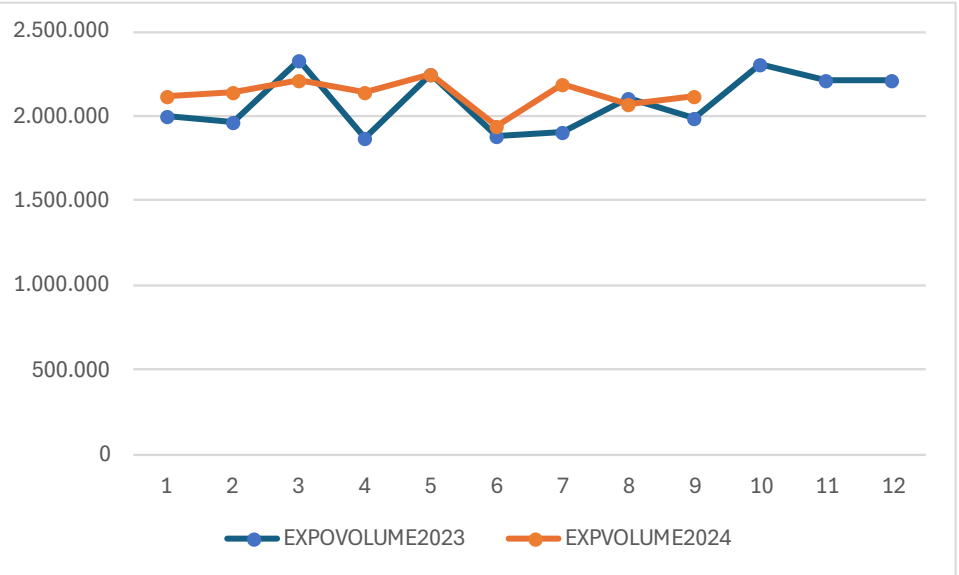


Fig.28 Esportazioni di Gorgonzola in volume) 2023-2024



Fonte: elaborazione OMPZ su dati Istat, 2023 e 2024 dati provvisori

Focus 2: Il mercato del Gorgonzola: produzione ed esportazioni (4/4)

La tabella 11 presenta i dati delle esportazioni dell'intero 2023 e dei primi tre trimestri del 2024, in valore e in volume, con le relative variazioni percentuali, nonché VMU.

In termini di volume, le esportazioni del 2024 si confermano in crescita rispetto al 2023 registrando una media del +7,78%, fatta eccezione per una flessione del 5% nel mese di marzo e del 1,3% in agosto. Le esportazioni in volume sono soggette a discreta variabilità, oscillando tra il +14,7% di luglio e il -1,3% di agosto.

Seguono il medesimo trend positivo anche le esportazione in termini di valore, mostrando tuttavia una maggior variabilità, con quattro mesi su nove (gennaio -1,0%, marzo -10,0%, maggio -4,1% e agosto -6,4%) con valori negativi. Le esportazioni in valore sono soggette a discreta variabilità, oscillando tra il +11,8% di luglio e il -10,0% di marzo.

Tab.11 Esportazioni di Gorgonzola in valore e volume nel 2023-2024

	VAL 2023	VAL 2024	Var %	Q.TA' 2023	Q.TA' 2024	Var. %	VMU 2023	VMU 2024	Var. %
	milioni di €			tonnellate			€/kg		
gennaio	17	16	-1,0%	1.997	2.123	6,3%	8,30	7,73	-7,0%
febbraio	16	17	3,2%	1.969	2.144	8,9%	8,23	7,79	-5,0%
marzo	19	17	-10,0%	2.330	2.214	-5,0%	8,26	7,82	-5,0%
aprile	16	17	5,8%	1.876	2.141	14,1%	8,31	7,71	-6,0%
maggio	18	17	-4,1%	2.247	2.247	0,0%	8,11	7,78	-4,0%
giugno	15	15	0,2%	1.885	1.937	2,8%	8,05	7,85	-3,0%
luglio	15	17	11,8%	1.906	2.187	14,7%	7,93	7,73	-3,0%
agosto	17	16	-6,4%	2.102	2.075	-1,3%	8,07	7,65	-3,0%
settembre	16	17	4,8%	1.986	2.123	6,9%	7,94	7,78	-3,0%
ottobre	19			2.310			8,11		
novembre	18			2.209			7,92		
dicembre	18			2.213			8,06		
fino a settembre	149	149	5,9%	18.297	19.193	4,9%	8,13	7,78	-7,0%

Fonte: elaborazione OMPZ su dati Istat, 2023 e 2024 dati provvisori

Focus 3: Le produzioni di latte vaccino per provincia in Lombardia e in Italia nel 2023 (1/4)

A partire dal mese di luglio 2022, sono state introdotte alcune rilevanti innovazioni circa le dichiarazioni obbligatorie nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari. Con riferimento alla produzione di latte vaccino:

- la “campagna produttiva”, che fino al giugno 2022 corrispondeva al periodo 1° luglio-30 giugno, viene rideterminata nel periodo 1° gennaio-31 dicembre;
- il termine “vendite dirette” viene sostituito con “piccoli produttori”.

I dati relativi alle consegne di latte ai primi acquirenti derivano dalle dichiarazioni mensili che, entro il 20 del mese successivo, tali acquirenti sono tenuti a trasmettere ad Agea; in questo caso, quindi, la rideterminazione della campagna produttiva non influisce sulla disponibilità di informazioni per il latte e consente di confrontare i dati del 2023 con quelli dell’anno precedente.

Per contro, per i dati sui “piccoli produttori”, già “vendite dirette”, ossia per le quantità di latte che i produttori non consegnano a primi acquirenti ma trattano o trasformano direttamente e commercializzano sotto forma di prodotti derivati, la fonte dei dati è la dichiarazione di fine campagna dei produttori.

Di conseguenza, data la rideterminazione della campagna produttiva da luglio-giugno a gennaio-dicembre, è stato stabilito l’obbligo di una “dichiarazione ponte” relativa al periodo 1° luglio-31 dicembre 2022. Ne consegue che tale documentazione copre un solo semestre e con quella utilizzata nelle precedenti edizioni non consente quindi valutazioni intertemporali. Nella “campagna 2023” sono state consegnate in Lombardia ai primi acquirenti di latte bovino 5.996 migliaia di tonnellate di latte, pari al 46,6% delle consegne nazionali (tab.12).

Tab. 12- Numero di allevamenti con consegne di latte vaccino e quantità consegnata per provincia in Lombardia e in Italia, nel 2022 e 2023.

Provincia	2022			2023			Var % 2023 su 2022		
	Numero di allevamenti	Quantità consegnata		Numero di allevamenti	Quantità consegnata		Numero di allevamenti	Quantità consegnata	
		totale (.000 t)	media per allevamento (t)		totale (.000 t)	media per allevamento (t)		totale (.000 t)	media per allevamento (t)
Varese	61	48,4	793,4	53	48,3	911,9	-13,1	-0,1	14,9
Como	73	39,7	543,2	64	38,2	597,5	-12,3	-3,6	10,0
Sondrio	190	56,3	296,2	171	56,0	327,3	-10,0	-0,5	10,5
Milano	238	343,6	1.443,7	221	341,7	1.546,4	-7,1	-0,5	7,1
Bergamo	490	457,4	933,4	470	456,5	971,4	-4,1	-0,2	4,1
Brescia	1.128	1.668,2	1.478,9	1.051	1.689,3	1.607,3	-6,8	1,3	8,7
Pavia	85	149,9	1.763,0	83	151,6	1.826,7	-2,4	1,2	3,6
Cremona	675	1.510,7	2.238,1	624	1.522,6	2.440,0	-7,6	0,8	9,0
Mantova	804	1.102,3	1.371,0	730	1.109,8	1.520,3	-9,2	0,7	10,9
Lecco	46	25,4	552,7	40	25,2	630,9	-13,0	-0,7	14,2
Lodi	254	545,0	2.145,7	238	544,8	2.288,9	-6,3	0,0	6,7
Monza e B.	24	12,7	528,8	22	11,7	529,6	-8,3	-8,2	0,2
Lombardia	4.068	5.959,4	1.464,9	3.767	5.995,8	1.591,7	-7,4	0,6	8,6
Italia	22.672	13.004,9	573,6	21.217	12.858,8	606,1	-6,4	-1,1	5,7

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati AGEA

Focus 3: Le produzioni di latte vaccino per provincia in Lombardia e in Italia nel 2023 (2/4)

Rispetto alla campagna 2022 si registra un incremento dello 0,6%, che si contrappone ad una riduzione per il dato italiano dell'1,1%, cosicché la quota regionale è aumentata di 0,6 punti percentuali. In realtà l'incremento si concentra nelle tre province maggiori, ossia Brescia, Cremona e Mantova, oltre alla "piccola" Pavia.

Contemporaneamente, il numero di allevamenti che effettuano consegne si è ridotto del 7,4%, poco più della media nazionale, cosicché la quantità consegnata media per allevamento ha segnato un balzo in avanti dell'8,6%, quasi tre punti percentuali rispetto a quanto osservato su scala nazionale. Incrementi superiori alla media regionale si verificano sia in tre fra le quattro province citate, che vedono crescere consistentemente il flusso di consegne (l'eccezione è in questo caso Pavia), sia in quattro province meno vocate, ovvero Varese, Como, Sondrio e Lecco, dove è particolarmente intensa la scomparsa dei residui allevamenti di dimensione limitate. Nessuna delle 12 province lombarde presenta una riduzione della quantità mediamente consegnata. La commercializzazione diretta da parte dei "piccoli produttori", indicata in passato come "vendite dirette", nel 2023 ha riguardato appena il 2,0% delle quantità che, nello stesso periodo, sono state oggetto di consegne, ma il numero di produttori interessati è stato pari al 23,0% di quanti, sempre nell'arco dei dodici mesi indicati, ha effettuato consegne: si evidenzia, quindi, un fenomeno di scarsa rilevanza quantitativa ma notevolmente diffuso tra i produttori di latte vaccino (tab.13).

In ciò si manifesta una peculiarità del comparto lombardo rispetto alla media nazionale, per la quale le due percentuali sono rispettivamente del 4,3% e del 12,3%, ovvero sensibilmente meno staccate tra loro. In questo contesto si segnalano soprattutto le due province nord-orientali della regione, Brescia e Bergamo, che comprendono ciascuna oltre il 28% dei "piccoli produttori", generando flussi di latte commercializzato in questo modo pari rispettivamente

Tab. 13 Numero di allevamenti di piccoli produttori di latte vaccino e quantità commercializzata direttamente per provincia in Lombardia e in Italia, nel secondo semestre 2022 e nel 2023 completo.

Provincia	Numero di allevamenti 2022	Quantità commercializzata secondo semestre 2022		Numero di allevamenti 2023	Quantità commercializzata intero anno 2023	
		totale (.000 t)	media per allevamento (t)		totale (.000 t)	media per allevamento (t)
Varese	33	0,4	10,9	29	0,8	29,0
Como	53	0,6	11,9	53	1,3	23,6
Sondrio	184	7,2	39,1	177	13,3	75,4
Milano	28	0,8	28,9	23	0,8	32,9
Bergamo	252	15,2	60,4	252	35,4	140,3
Brescia	255	12,8	50,2	242	31,7	131,0
Pavia	5	1,0	197,7	5	1,1	226,7
Cremona	6	0,6	97,3	7	2,1	293,3
Mantova	14	16,4	1.174,4	9	25,2	2.800,7
Lecco	46	1,2	26,4	53	2,5	48,1
Lodi	9	4,1	459,2	8	7,4	925,6
Monza e B.	6	1,9	322,0	8	0,9	111,0
Lombardia	891	62,3	69,9	866	122,5	141,5
Italia	2.561	288,6	112,7	2.608	556,1	213,2

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati AGEA

Focus 3: Le produzioni di latte vaccino per provincia in Lombardia e in Italia nel 2023 (3/4)

al 25,9% e al 28,9% del totale lombardo. Rilevante è anche l'apporto della provincia di Sondrio, interamente montana: qui si colloca il 20,4% dei “piccoli produttori”, anche se il corrispondente quantitativo si ferma al 10,9% dell’ammontare regionale. È poi decisamente notevole la situazione mantovana: nella provincia virgiliana, il latte trattato o lavorato direttamente dai produttori supera il 20% del totale della Lombardia, pur provenendo da appena 9 produttori, l’1,0% del totale: la dimensione media di questi flussi risulta così oltre 18 volte la media regionale e quasi dieci volte quella della seconda classificata, ossia Cremona, provincia anch’essa soprattutto votata alle consegne agli acquirenti, ma dove comunque si collocano alcuni trasformatori diretti di dimensioni rilevanti.

Il ruolo dei “piccoli produttori” è invece del tutto secondario nel Lodigiano, terra di grandi aziende lattiere ma anche di grandi imprese di trasformazione sia private che cooperative, e nella provincia pavese, che in piccolo riproduce alcuni aspetti di quella ora citata.

A onor del vero sono 255, pari al 29,6% del totale i piccoli produttori che rientrano anche tra gli allevamenti con consegne. Dai dati forniti dall’Agea è anche possibile ricavare il ruolo relativo delle aree di pianura e di quelle di montagna e “altre svantaggiate” (queste ultime praticamente assenti nella nostra regione); anche in questo caso, data la diversa dimensione temporale delle basi di dati, è giocoforza analizzare separatamente il flusso delle consegne da quello generato dai “piccoli produttori”. Per le quantità commercializzate tramite primi acquirenti, le aziende lombarde di pianura, che nella “campagna 2023” sono pari all’86,2% del totale, forniscono oltre il 97% del latte complessivo, avendo un flusso medio pari a quasi sei volte le loro omologhe in territorio montano (tab. 14).

Tab. 14 Numero di allevamenti con consegne e quantità consegnata di latte vaccino per area omogenea in Lombardia e in Italia nel secondo semestre 2022 e nel 2023

	secondo semestre 2022			anno 2023		
	Lombardia	Italia	% Lomb/Italia	Lombardia	Italia	% Lomb/Italia
Pianura						
Numero allevamenti con consegne	3.281	10.093	32,5	3.248	9.841	33,0
Consegne (.000 t)	2.790,0	5.108,6	54,6	5.838,1	10.589,2	55,1
Consegne per allevamento (t)	850,4	506,2	168,0	1.797,5	1.076,0	167,0
Montagna e altre aree svantaggiate						
Numero allevamenti con consegne	501	11.386	4,4	519	11.376	4,6
Consegne (.000 t)	71,6	1.108,6	6,5	157,7	2.269,5	6,9
Consegne per allevamento (t)	143,0	97,4	146,9	303,8	199,5	152,3
Totale						
Numero allevamenti con consegne	3.782	21.479	17,6	3.767	21.217	17,8
Consegne (.000 t)	2.861,7	6.217,3	46,0	5.995,8	12.858,8	46,6
Consegne per allevamento (t)	756,7	289,5	261,4	1.591,7	606,1	262,6

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati AGEA

Focus 3: Le produzioni di latte vaccino per provincia in Lombardia e in Italia nel 2023 (4/4)

Un rapporto non molto diverso si osserva anche su scala nazionale, dato che, sebbene fuori dalla Lombardia sia più diffuso il fenomeno di aziende montane il cui latte è raccolto da altri operatori della filiera (sono nel 2023 quasi il 54% del totale degli allevamenti con consegne), la corrispondente quantità si ferma a meno del 18%. È singolare notare che, a differenza di quanto ci si potrebbe aspettare (ma come già si intravedeva in parte dalla distribuzione provinciale), la commercializzazione del latte attraverso i “piccoli produttori” non è in Lombardia una prerogativa delle zone di montagna, dato che gli operatori di questo tipo localizzati in pianura, pur sfiorando per numerosità il 20% coprono oltre il 72% del corrispondente latte (tab. 15) . Si tratta di una peculiarità del comparto lombardo, che lo differenzia dal contesto medio nazionale, dove le due percentuali sono rispettivamente pari al 27,0% e poco superiore al 78%.

Tab. 15 - Numero di allevamenti di piccoli produttori di latte vaccino e quantità commercializzata direttamente per area omogenea in Lombardia e in Italia, nel secondo semestre 2022* e nel 2023.

	secondo semestre 2022			anno 2023		
	Lombardia	Italia	%Lomb/Italia	Lombardia	Italia	%Lomb/Italia
Pianura						
Numero allevamenti di piccoli produttori	181	709	25,5	172	706	24,4
Quantità commercializzata direttamente (.000 t)	40,1	157,1	25,6	88,9	434,3	20,5
Quantità per allevamento (t)	221,8	221,6	100,1	516,9	615,2	84,0
Montagna e altre aree svantaggiate						
Numero allevamenti di piccoli produttori	709	1.861	38,1	694	1.902	36,5
Quantità commercializzata direttamente (.000 t)	16,9	131,6	12,8	33,6	121,8	27,6
Quantità per allevamento (t)	23,8	70,7	33,7	48,4	64,0	75,6
Totale						
Numero allevamenti di piccoli produttori	890	2.570	34,6	866	2.608	33,2
Quantità commercializzata direttamente (.000 t)	57,0	288,7	19,8	122,5	556,1	22,0
Quantità per allevamento (t)	64,1	112,3	57,1	141,5	213,2	66,3

*i dati del 2022 sono relativi al secondo semestre, mentre i dati del 2023 si riferiscono all'anno intero
Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati AGEA